

"LA CORIERA"

Commedia in due atti di

Cristiano Fighera

Generalità dell'autore:

Cristiano Fighera, nato a Roma il 29/05/1975, residente a Perugia in Strada Colombella Alta 13i - 06134 (PG).

Telefono: 339.2392987

Email: cfigher@alice.it

Biografia:

Nato a Roma da genitori veneti, residente a Perugia, infermiere, scrive da sempre e per diletto libri, racconti, fumetti e cortometraggi. Sue opere, romanzi e racconti per lo più di genere fantastico, sono state pubblicate in varie antologie diffuse sul territorio nazionale, in vendita in libreria e online (*Ed.Hypnos, Dunwich, Watson, EseSCfi, Delos, TaacBooks* etc etc...). Questo è il suo secondo testo teatrale.

PERSONAGGI:

BEPI COSTA: dopo la pensione, un bel giorno è vittima di una caduta dopo la quale perde la memoria. Ex autista di pulmann, ligio al dovere ma poco paziente coi clienti.

OLGA: sorella minore di Bepi. E' vestita come se dovesse partire per un viaggetto, con cappellino e borsetta. Donna attiva, rapida, che fa e briga come vuole.

GIANNI: vecchio amico di Bepi. Appare vestito alla contadina, con cappello con la piuma, bretelle etc etc. E bottiglia di vino. Persona allegra, lieta, amante del bere ma simpatico e di compagnia.

ADOLFO: fratello di Bepi. Persona di poca pazienza, dura, brigativa, rude.

ELSA: moglie di Bepi, un po' ingenuotta e dura di comprendonio.

PADRE PROLISSI: Il prete del paese. Tendente allo sproloquio.

LO PSICOLOGO DOTTOR KRANTZ: vestito elegante, cravatta e doppiopetto, fazzoletto nel taschino. È convinto che saprà curare Bepi ridandogli la memoria. Si muove con gesti pomposi, annuendo gravemente, parlando in maniera affettata e con voce fonda, con accento tedesco da barzelletta, incrociando le braccia con aria professorale, quasi fosse la caricatura del "sapientone che viene dalla Germania". Se ritenuto utile potrebbe avere un blocchetto per gli appunti sul quale segnerà continuamente qualcosa lungo tutta la commedia. Di tanto in tanto, nel proseguire della commedia, inizierà a massaggiarsi le tempie: un dolore alla testa nato dalla "difficoltà del caso da trattare" lo infastidirà sempre più fino alla fine.

OGGETTI NECESSARI: la commedia si svolge tutta nella cucina della casa di Bepi, quindi è sufficiente un arredamento da casa di bassa borghesia, soprattutto un tavolo di legno con molte sedie. In più un ventilatore con base che Bepi usa come volante della sua corriera, e i vari oggetti adoperati da ciascuno dei personaggi.

Per OLGA: borsetta con dentro un cellulare e una lunga lista fatta su lungo rotolo di carta. Per GIANNI il fiasco di vino per Giannie una parrucca lunga e bionda.

NOTA: a un certo punto, l'autista elencherà le fermate del suo autobus, e lo farà più volte. Io ho inserito "le mie", ma ovviamente la compagnia può sostituirle - e ridurle - come meglio crede con altre che conosce.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

(Bepi, Olga, Dr.Krantz, Gianni)

Interno di una cucina, con tavolo e sedie, e un ventilatore con asta. Cucina deserta e silenziosa. Dopo qualche secondo, da uno dei lati del palco, entra Bepi, elegante, vestito in giacca e cravatta blu, da autista. Canticchiando sottovoce va al tavolo, prende una sedia e la sistema sulla parte destra del palco, in modo che occupi un terzo della scena e lasci gli altri due terzi agli attori che entrano da sinistra. La sedia viene rivolta verso gli spettatori. Poi Bepi prende il ventilatore e lo mette davanti alla sedia. Guarda con attenzione gli oggetti che ha preparato, li sposta e sistema un pochino - sempre canticchiando - fino a che non è soddisfatto. A quel punto si sposta a sinistra e fingendo di fare tre scalini come chi sale su un autobus, entra nella vettura immaginaria e si siede. Guarda davanti a sé spostando testa e collo - sempre canticchiando - come se stesse esaminando un vetro che ha davanti. Poi tira fuori da una tasca un fazzoletto, si avvicina al vetro invisibile, ci alita sopra e lo "pulisce". Torna giù, soddisfatto, abbassa il finestrino alla sua sinistra facendo ruotare la manovella immaginaria, lo rialza, sistema lo specchietto retrovisore, allaccia le cinture di sicurezza, si batte i palmi delle mani sulle ginocchia e dice:

BEPI Bòn. Pronti.

Finge di girare una chiave nell'avviamento e fa rumori di motore che si mette in moto. Toglie il freno a mano e inizia a guidare seguendo un percorso che solo lui vede, facendo partire l'autobus immaginario. La cosa va avanti per un po'. Di botto lui allunga il collo come se vedesse un ostacolo e punta un piede come se frenasse di colpo.

BEPI Sàccramento! Ma varda tì se l'è maniera! Ma varda che ròba!

Abbassa il finestrino e mette fuori la testa, fingendo di parlare con una donna che sta davanti al mezzo ma che ovviamente vede solo lui.

BEPI Ohé, signora bèla! Ghe ol star atènti co sé camina, no? Ghe ol vardarla, la strada. No l'è che le machine le é qua par belèzza. Le se move,anca! O no la se era ancora acòrta? --- (pausa, come se ascoltasse la risposta)--- Aaah, ghe alo scampà àl cagnolino? Ma la varde che mì gh'el schèche, àl cagnolino! Sgnac! Fritàta! La vedrà che dopo no l'ghe scampa pì. Anzi, la podarà doperarlo come vassoio. O méterlo pàr capél--- (altra pausa)--- Ohé, bèla, pian co le parole! La varde che mi sòn (in italiano ben scandito) un pubblico ufficiale nell'esercizio delle sue funzioni. Guide la coriéra de le Alpi, no ho mìa tèmp da perder! Sée, sée, sani e viva!Saluti al cagnolino! E a quella cagna de la so... Fame tazer, va!(manda a quel paese

la donna con un gesto, rialza il finestrino e riparte)
Eeh, l'avea rason me nòna: "Le fèmene, i càn e 'l bacalà,
parché i sie boni i ghe vol ben pestà".

Riprende la marcia come sopra. Dopo qualche decina di secondi, dal lato del palco opposto a quello di Bepi entrano in scena timidamente OLGA e il Dr. KRANTZ. OLGA è circospetta, fa avanzare Krantz facendogli cenno di fare silenzio. Bepi però pare non essersi accorto di niente e non fa caso a loro neanche quando iniziano a parlare. Guida come se niente fosse, guardando "il panorama", scalando le marce, magari anche salutando qualcuno o fermandosi alle fermate.

OLGA Al végne, dotòr Krantz, al végne. Eccolo qua, ècolo, al mé Bepi. (si commuove) Al mé pore fradèl! A l'è 'ndat in pensión che no sarà doi anni... e varda adess come che l'è ridotto!

BEPI (Allunga un braccio fuori dal finestrino per salutare qualcuno che vede solo lui) Oeh, Nani! Ciao, bel! Se vedon domenega, eh! Forza Juve!

KRANTZ (Annuendo gravemente, sfregandosi il mento e facendo movimenti esageratamente "professorali" da qui in avanti) Ah sì, signora Olga, io vedere, io vedere. E da quando signor Bepi essere in kveste condizioni?

OLGA Doi settimàne domàn. L'era al quindese de Agosto, al dì de le Salamiadi.

KRANTZ Salamiadi?

OLGA Sì, l'è come na festa. I paesani i fa al concorso del salame pì bon, se magna, se beve e l'è l'orchestrina. Bepi al và, parché l'è tutti i so amighi... e anca parché da quando che l'è in pensión no l sa mai che far, al se nòia, no al se dà paze.

KRANTZ Ah, io capire. Anche in Germania, dove io vive, kvesto succedere a molti anziani.

OLGA Eh, al sa, catarse de colpo senza gnent da far l'è dura. E infatti Bepi al ghe'n fa de tutti i colori per pasàr al temp. Noi ghe disòn sempre de ciaparsela con calma, de riguardarse, che no l'è pì dòven. Ma lù, niente! Al fa an mùcio de laòri, al magna, al beve, al fuma... E ela finida comé? Che l'altro dì l'è 'ndat a véder i salami, l'ha bevèst màssa, l'è cascà in téra... e l'é rodolà via.

KRANTZ "Rodolà"? Io non capire "rodolà".

OLGA ma sì, co se rodoléa, no? (olga fa ruotare gli avambracci gli uni intorno agli altri mimando l'atto del "rotolare") Vrrrrr! La festa l'era su 'na colinéta, no? Ben: Bepi l'è partì, l'ha ciapà velocità e l'è rivà drèt sparà fin in fondo. Come 'na bàla de fien!

KRANTZ (mima il gesto) ah, "rodolare". Io ora capire.

OLGA e al pense che l'è rivà fin su la strada e l'è saltà da l'altra parte. Che se rivéa 'na machina... Udìo, no voi gnanca pensarlo.

KRANTZ lui andare molto veloce!

OLGA 'na freccia! Roba che se l'era la polizia i ghe cavea anca i punti da la patente, ghe l'dighe mi.

KRANTZ Ah! E come essere lui fermato?

OLGA an sant l'avarà fat al miràcol. Lé finida che l'ha sbatest contro 'na vàca, e l'è restà là. Ma da quel dì... *(lo indica con entrambe le braccia)* ècolo. A l'è convinto de esser dòven, quando che 'l féa l'autista, e tuti i dì al se met qua e al guida la coriéra. E no l'e verso de fàrghela capìr!

KRANTZ *(Sempre annuendo, parlando con voce impostata, etc etc, mentre esamina Bepi da lontano)* E voi avere già parlato con altri luminari, sì?

OLGA *(perplessa, tace. Poi:)* Altri...?

KRANTZ Luminari, luminari!

OLGA *(Perplessa, guarda verso il soffitto)* Ah, no, de luminòria avon solo 'sto lampadario qua.

KRANTZ *(Ridendo sornione come babbo natale)* Oh oh oh oh! Ma signora Olga! Io voleva solo sapere se voi ha già consultato altri specialisti. Altri doktorì!

Intanto Bepi "ha accostato". Batte le dita sul volante, borbotta, scuote la testa impaziente. Ogni tanto guarda storto i due che continuano a parlare.

OLGA Tùte, le avon proade! Ma lù l'e convinto de aver vinti anni, de far al so vécio laoro, e basta. Alla fìn, an dotòr al ne ha consiglià de proàr co' la psico... pico... pissico...

KRANTZ Psychologie. *(lo pronuncia alla tedesca: "psicologhì")*

OLGA Ecco. Psicologia, quella roba là. Ma fàta come na recita, an spètàcolo, con tutti i so amighi e parenti. Darghe rason, ma intanto farghe riviver la so vita, par veder se la memoria la ghe torna. Dislo che, dotòr?

KRANTZ *(si carezza il mento con aria pensierosa e cammina su e giù per il palco)* Mmm, interessante! Kvesti esperimenti essere già stati tentati, e con buoni risultati. Certo, kvi abbiamo anche problema di allucinazioni... Ma io, modestamente, essere davvero espertissimo di kvesta tecnica *(camminando camminando va più davanti a Bepi, che gli fa cenno di spostarsi e sposta la testa ora da un lato e ora dall'altro cercando di vedere "la strada")* dunque io crede di potere dare voi krande aiuto. Si tratta di...

assecondare signor Bepi in suo delirio, e piano piano inserire elementi di recupero che...

BEPI (sbotta) Oé, compàre! Alo finì de passarme davanti al viero, che no vede la strada?

KRANTZ (si affretta a togliersi di mezzo) OH! Voi scusare me! Io parlava, e caduto in grande distrazione.

BEPI Ghe la dae mì la distraziòn! In testa! Comunque, aveo idea de montar su o no? Mi son un pubblico ufficiale, no ho temp de scoltar ciàcole! Dai, dai, che se fa ritardo!

Krantz, preso in contropiede, stupisce e guarda Olga come a chiederle cosa fare. Olga lo prende a braccetto e lo spinge avanti.

OLGA andòn, andòn! No bisogna contraddirlo, par carità! (I due si piazzano proprio a lato all'autista, molto vicini, lo salutano con un piccolo inchino, un po' imbarazzati, e restano fermi) Eccoci!

BEPI (li guarda per un po', perplesso e scocciato. Poi parla loro con modi fintamente gentili e cerimoniosi) Scusé se domande: ma voi, par caso, aveo fat an corso da maghi?

KRANTZ Come? Io no capito.

BEPI Voi doi... (li indica) ...siéo doi prestigiatori? doi stregoni?

KRANTZ Ma... ma no! Io essere professor Krantz, psicologo di Germania, e lei essere Signora Olga!

BEPI (scontroso) E allora come mai sié boni de montar su na coriéra senza vèrder al sportél, e senza salir le scale?

OLGA (si da un colpo con una mano in mezzo alla fronte, e fa grandi cenni di scusa rispingendo indietro Krantz) Odio, al ne scuse, autista, al ne scuse! Ecco, ecco, tornòn subito indriò! (Olga trascina via Krantz che non ha capito, e gli sussurra:) Presto, presto, che se no fon par ben al se ràbia!

Olga sistema Krantz in direzione del pulman. Bepi finge di premere il tasto che apre il portello, facendo "pssssh" come una porta che si apre, e i due salgono in maniera plateale i tre scalini immaginari e gli si rimettono davanti.

OLGA (cerimoniosa ed esageratamente gentile) Buongiorno, signor autista. Due biglietti, per favore.

BEPI cinquantamila.

OLGA (offesa) La miseria! La me par an cin cara, 'sta coriéra.

BEPI (impassibile) Nuove tariffe. Sion in tempi de crisi.

KRANTZ (a voce bassa a Olga) Interessante, molto interessante. Kissà come mai kvesta bigliettota così elevata.

OLGA *(arrabbiata, guarda l'impassibile Bepi e intanto si fruga nervosa nella borsetta. Quando parla lo fa a voce alta, per essere certa che Bepi la senta)* Eh, so mì come mai! Lo so mì! *(porge cerimoniosamente a Bepi dei soldi immaginari con un sorriso finto)* Ecco qua, signor autista.

BEPI *(prende i finti soldi, tiene la mano alta tenendo due dita strette a pinza, la scuote e guarda da vicino le banconote invisibili)* I me par an cin... lidìeri, a dir la verità.

OLGA I'ho messi in lavatrice, e i'è gnesti fòra smàridi. Valo ben? *(fa dei gesti come a dire "Vai avanti e non farla tanto lunga")*

BEPI *(Bepi riabbassa la mano e fa finta di intascare i soldi invisibili. Porge due biglietti altrettanto invisibili)* Bah, va ben, pasé. *(quando i due stanno andando verso il tavolino aggiunge:)* Ma la tessera sconto?

OLGA *(si ferma e lo guarda)* Che tessera?

BEPI Quela dei vèci! Visto che sié doi insemenìdi...!

OLGA Ma va là! No, no avòn nesuna tessera. No ghe'n avon bisogno, grazie.

BEPI E alòra sentésse. Dai, che ho premura!

Bepi si rimette alla guida. Olga, alle sue spalle, alza la borsetta come se volesse sbattergliela in testa. Ma poi va al tavolo, prende due sedie, ne offre una a Krantz e i due si siedono di lato, a fianco dell'autista ma un po' arretrati rispetto a lui.

KRANTZ Essere poco paziente, questo signor Bepi!

OLGA Eh! Al vàrde che bestia!

KRANTZ Però, signora Olga, lei essere troppo cattiva! Perché trattare così male povero malato?

OLGA Parché al te fa gner màta, ecco parché! *(parla a voce alta perché l'autista la senta)* Se adess al fése la so pàrt, invezze de dir monàde e farla tanto longa, sarìe mejo par tuti! *(si ricompone e torna a rivolgersi al dottore)* Al vede, dottor, me fradél l'è sempre stat an cin nervoso, de poca pasiensa e ancora meno creansa. E da quando che l'è in pension l'è gnest pèdo!

KRANTZ Una cosa però io non avere capito. Se signor Bepi non avere perso tutta sua memoria, ma credere solo di essere in passato, perché non riconosce lei?

OLGA *(Si indica)* Parché quando al me varda al vede na vècia! Al se ricorda de noi solo come che se era da dòveni, no come sion adess. Avon proà a spiegarghe, ma l'è come parlar al mùr. Comunque, incoi ho invidà tùti. Amici e parenti. I farà finta de incontrarlo par la prima 'olta, e vedòn quel che salta fòra.

KRANTZ Ah! Gut, gut!

BEPI In partenzaaa!La coriera la ferma a Baldenich Bocciodromo, Bivio Nogarè, Andreane, Ponte nelle Alpi Casa del Sole, Criol, Ponte Burigo, Lizzona, La Secca Stazione, Alpago, Pieve, Bastia Redentor, Villanova, Striche, Puos Impianti Sportivi, La Viola, Paludi, Costelle, Ponte Cornei, Cornei Bivio, Palughetto, Lavina, Sopralavina, Fossal De La Ciara, Tambre Civit, Tambre Tambruz, Tambre Via Fullin, Tambre Via Broglio, All' O', Broz, e Valdenogher centrooo. *(Bepi mette in moto e inizia il suo giro guidando tranquillo)*

KRANTZ *(a Olga)* Lui fare grande giro!

OLGA Eh, qua l'e tutti paesét, a girarli tutti ghe ol. E Bepi l'ha fat sempre sto percorso. Anzi, se podaria dir che tuta la so vita al lo ha vivesta in coriéra, drìo al so volante. Ma ormai i paesi i é mèdi vodi. Ghe abita pì bestie che paròni.

KRANTZ Ah, molto peccato. E come mai kvesto?

KRANTZ Parché no l'è pì laoro, manca i servizi, i sèra le Poste, i sèra le banche, i sèra i negozi, i doveni i va via, e quei che resta no i fa fioi, parché i costa massa. La montagna così la sé svoda, e resta solo vèci pensionàdi, che i passa al temp al bar a dugàr a carte e a bere vìn. O a... *(Bepi frena di botto urlando e spaventandoli. I due sobbalzano e gridano anche loro.)*

BEPI *(abbassa il vetro e a mette fuori la testa)* Oeeee! Ma dighe, elo maniera de far, questa? Proprio adess a-tu da pasàr co le vàche? *(tende l'orecchio come se ascoltasse)* Eeh, ho capì, ma mì ho la coriera! Quante ele 'ste vache?... TREZENTO? Ma varda che mì ho sti doi insemenidi da menar in casa de ricovero! *(indica Krantz e Olga.)*

OLGA Oeh, autista, pian co' le parole, eh? Sarò insemenida, ma no son sorda.

BEPI Bon, almanco una de bòna la avé. *(torna a rivolgersi al vaccaro invisibile)* E va ben, dai, passa, tì e le to' vàche! Spetarò! *(rimette dentro la testa e incrocia le braccia, in attesa, e gira la testa da destra a sinistra, molto molto piano mentre guarda le bestie passare)* Però accelera! Fàle mover, ste bestie! *(muove la testa più veloce)* Ooh, bravo. Ah, vardé quella bianca e nera che belina. Bèla, proprio. E quella maròn? Bellissima! *(indica verso il pubblico)* Ah, e quella ladò? La pì bèla de tute! *(si alza e si avvicina agli spettatori per guardare meglio, riparandosi la fronte con una mano)* Che stile! Che fianchi! Che portamento! Che tetòte! Che... *(Si rende conto di aver sbagliato e torna indietro a testa bassa)* Ah, no, la me scuse, signora, la me scuse tant, me son confuso!

OLGA Comunque, dottor, come che ghe disé, Bepi l'ha passà la vita su ste strade. Tuti i momenti pì importanti, i pì

bei. Allora avon pensà de seguir al consiglio, de proar a fargheli riviver, a recitarli. Me capìselo?

KRANTZ Certamente! E kvesto molto buono! Anche noi in Germania, in università di Rotterdam, usare kveste tecniche. E infatti... *(Bepi suona un clacson immaginario facendo PEEEE! PEEEE!)*... e infatti sono stati registrati buonissimi risultati in recupero di memorie. Esiste saggio di mio collega Olandese... ora io non ricorda precisamente nome...

Dal lato destro del palco sta entrando in scena GIANNI vestito alla contadina, che ha in mano una bottiglia di vino. Si ferma poco oltre il sipario, barcollando, visibilmente ubriaco.

OLGA *(interrompe Krantz battendogli su un braccio e indica la persona appena entrata)* Oh, an momento, dotòr. Ecco al primo de la lista!

KRANTZ E lui essere?

OLGA Gianni, an grande amigo de me fradél. I sa ha cognosest da doveni, *(sussurra)* an dì che Gianni l'era ciòc desfà.

KRANTZ Eh, ma essere tutti "Ciocchi" in kvesti paesi! Signor Bepi bere, pensionati bere, ora anche kvesto Gianni! Prima "bere", poi "ciocchi", e poi "rodolare"!

GIANNI *(realmente alticcio)* Eh, olo far che. Qua gli inverni i è lònghi, e i bar sempre vèrti. La macelleria la sèra, la Guardia Medica la sèra, ma i bar e i cimiteri mai.

OLGA E infatti, quel dì Gianni l'era così imbriago che par tornar a casa ghe ha tocà ciapar la coriera.

GIANNI Eh sì. Eh già. *(agita le braccia davanti a sé e cerca con le mani di afferrare qualcosa di invisibile senza riuscirci)* Ciapàr la coriera... an problema!

OLGA Gianni! No te te sarà mia imbrìagà sul serio!

GIANNI Te me ha dità che se avea da far tut come 'na òlta...! Te ho ciapà in parola! *(si attacca al fiasco e beve)*

OLGA Oh maria santa. *(a Krantz)* Comunque, da quel dì lu e Bepi i'e sempre stadi grandi amighi. Come fradei! *(Olga si intristisce)* Anzi, mejo de fradei...

KRANTZ Signor Bepi non avere fratelli?

OLGA *(triste)* Un sì. Adolfo. Ma no i se parla da dieze anni. I ha litigà, e da quela olta no i ha pì olest vederse. Al pense che Adolfo no l'ha olest vègner gnanca incoi.

KRANTZ Ah, kvesto molto triste.

OLGA Eh, olo far chè? Comunque anche Gianni l'era a le Salamiadi, sàlo? Co' Bepi l'e partì al'e stat al primo a còrerghe drio. Al'è bravo. An cin sfortunà co le femene, ma 'na persona seria. *(Gianni barcolla e minaccia di travolgerli)* Anca se a véderlo adess, no pararìe.

GIANNI *(barcolla e sbraità stonatissimo, agita il fiasco, si avvicina all'autista)* Coriéraaaa!CORRIEEeeeEERAAAaaaAA!

BEPI Beh? Elo maniera de szighàr, questa? Sione andé, al parlamento?

GIANNI Buooongiorno. Mì... avarie bisogno... olarie andar... ava... me... Speta, tacòn da novo. Buongiorno. Sicome ho bevest an cìn...

BEPI ma giusto an cinét!

GIANNI Sì, sì! Na lacrima! Siccome me ha capità de bere e no so gnanca come...

BEPI ma dai!

GIANNI Giùre! L'e quele robe misteriose che capita zerte olte. Te te sentà do... i te dà an bicér... i te lo impeniss... i bicér i diventa tre... dopo i diventa dieze... l'ha capì,no?

BEPI Al varde: a la festa no ere, ma vedendo lù pòse imaginarme.

GIANNI Appunto. Ma insomma me ha capità sta roba strana, no? Avé in man na botilia... bela pesante, anca! e tut an colpo... l'e diventada legéra!

BEPI E magari l'è diventà pesante lù.

GIANNI *(stupito)* Giusto! Ah, ma allora l'era anca lù!

BEPI Ghe giure de no.

GIANNI Mh. Mah. No so. Comunque, tornòn al punto. Sicome adess mì avarie da tornar a casa...

BEPI *(incrocia le braccia)* Gnent da fàr. Gli ubriachi qua no j'é ammessi. Aria, aria!

GIANNI An imbriago! *(si gira a guardare, stupito)* Elo andé? *(alza un braccio e cerca di cacciare una persona alzando un dito con gesto minaccioso)* Va viaaa, imbrigon! Via, ciòcc che no te se altro! Te ha senti al reverendo, no? Par gli imbrighi niente messa! Se te ha da andar in césa, te va a piè!*(si gira verso Bepi con aria complice)* Ghel dighe mì, quel la al va a messa solo par bere al vin de la comunion!

BEPI sicuro, sicuro. Comunque mì sarìe autista, no reverendo.

GIANNI Ma pensa. Ma varda che sorpresa. E la sàlo la barzelletta de l'imbriago?

BEPI No. E no 'oi gnanca sentirla. Ho da guidar.

GIANNI Alòra ghe la conte: a l'e sto omét sempre imbriago. Sempre cioc, sète dì su sète, e an dì al decide de 'ndar dal dotòr. "Oh, l'era ora!", dis gli amighi. "Ades al ghe dirà lu de farla finida." Ma al dì drìo i lo vede... e l'e pì imbriago de prima. Ciòcc desfà. I amighi i va da lu e i ghe dis: "ma senti, Meno" - parché al se ciamea Meno - "setu 'ndat dal dottor?" E lu: "certo!" "E te alo dita che?" "Eh, che pos bere massimo an bicer a tòla." "E

alora?" "Eh, mi fae al falegname!" (Bepi scuote la testa. Gianni ride, beve, e poi avanza verso il pulmann invisibile) Comunque ere drio dîr ché? Ah: mì olarie... olarie... (inizia a fare gesti con le mani come scacciando un molestatore invisibile che vuole rubargli la bottiglia)

BEPI Beh? Sucedelo che?

GIANNI a l'è l'imbrago de prima! No l' me da tregua, can de un can!(torna a fare il gesto di scacciarlo) viaaa, imbrago! Viaaa! (rimane così fermo per un po'; poi, ma a voce più bassa)... Vaaa! (sempre più piano)... viaa...(rimane fermo a guardare, annuisce, poi si rigira) L'è 'ndat.

BEPI Benon. Allora, ghe serve qualcheduni che al lo mene a casa?

GIANNI Esatto. Esattissimo. E po' i va in giro a dir mal de gli autisti!

BEPI Dai, salta su, va. (indica la strada invisibile davanti a sé) Te se fortunà che l'è ancora le vache!

Gianni si ferma. E' confuso. Poi seguendo il movimento del braccio si sposta in avanti guardando con attenzione in giro. Sembra non vedere niente, ma di colpo dice "aaaah!", e inizia ad accarezzarne una mentre passa. La guarda andare via e poi carezza quella dopo, facendo la faccia stupita: evidentemente è proprio una bella mucca!

GIANNI Ben, incoi de robe che se move ne ho viste tante, ma le vache le me manchea. Bele, proprio bele. Ah, varda questa che muso! Che portamento! (la vacca evidentemente gli è davanti) Che fianchi! (la vacca evidentemente lo ha superato e ora sta sulla sua sinistra) e che... che coda!

BEPI Dai, dai, che se fa ritardo!

GIANNI (ha alzato la testa e ora guarda il pubblico, nella stessa direzione nella quale l'autista aveva guardato pochi minuti prima, verso la spettatrice di prima o un'altra) Ah ma la pì béla le quella là! Al varde, al varde!

BEPI (ha capito cosa sta succedendo e si alza dal suo posto, cercando di impedire a Gianni di fare la sua stessa brutta figura) Uh, no! No no no! Nonononono!

GIANNI (la indica entusiasta) Ma sì, al varde, autista! Al varde che vacòna! (Bepi si mette le mani nei capelli) Al varde che doi... (Gianni si sporge in avanti e capisce l'errore. Si fa serio.) Ah, la me scuse, signorina!... Colpa de... del vestito. La me scuse, la me scuse. (Torna indietro)

BEPI (scuote la testa e si rimette a sedere) Dai, avanti, che no ho tut al dî.

GIANNI 'rivo,'rivo!(torna indietro ed "entra" nell'autobus semplicemente camminando rapido fino a Bepi)

BEPI Ma elo che incoi? Sieo tutti maghi, do' par ste contrade? Paseo tutti senza verder la porta? (l'ubriaco torna di

corsa fuori e rifà gli stessi gesti fatti prima da Olga)
Ah, ecco. *(Bepi, soddisfatto, gli tende un biglietto invisibile)* Sono 50 lire. *(Gianni lo prende, si inchina, va a prendere una sedia, ma non sa dove sistemarla e va su e giù per il palco)*

OLGA Oeh, autista. Come mai a noi zinquantamila, e a lu 50?

BEPI Parché al pesa manco, no? *(riparte)* Cooriera in partenzaaa! Si ferma a Baldenich Bocciodromo, Bivio Nogarè, Andreane, Ponte nelle... *(Gianni intanto ha sistemato la sedia MOLTO distante dall'autista. Bepi si gira e lo vede.)* Larga, sta coriéra, no? *(Gianni sembra non capire qual è il punto)* No, dighe... bela larghetta, spaziosa. Un al pol sentarse dove che ghe piase mejo, no?

Olga inizia a fare gesti disperati a Gianni, invitandolo ad avvicinarsi. Gianni alla fine capisce e porta la sedia lì dove sono seduti gli altri, poi va da Bepi.

GIANNI *(porge la bottiglia)* Un'ombra?

BEPI in servizio mai.

GIANNI Bravo! Mì comunque me ciàme Gianni, abite a Puos e studie da architetto.

BEPI Te studia? Ancora? Ala to età?

GIANNI *(si confonde)* Beh, no, a dir la verità a l'e ormai trenta e passa anni che fae l'archite... cioè, olé dir... sicome ho da far finta de esser tornà doven... cioè... sicome Olga... gnent, nol fae caso a mì, son imbriago.

BEPI Ah ecco.

GIANNI Mì comunque son Gianni.

BEPI E questa me pareva de averla già capida.

GIANNI No, l'era par far conoscenza. Lu al me ha dat na man, l'e stat gentil, me par che se podarie diventar amighi.

BEPI amighi-amighi no. Conoscenti, magari.

GIANNI Bòn istess. Mì àbite a Puos d'alpago. E lu?

BEPI Tignes.

GIANNI E elo fiol de chi?

BEPI de Francesco e Raffaella. Me pàre al costruiss strade. Me màre invece... oh, ma elo che, questo: an interrogatorio? Se-tu chi, la Ghestapo?

KRANTZ *(a Olga)* Ghestapo? Essere polizia segreta di Hitler! Gianni essere nazista?

KRANTZ Ma no, ma no! Al scolte!

BEPI *(ai due)* Sì, ma vedon de meterse d'acordo, però. Se ciacolè sempre fae comé mì a 'ndar avanti?

OLGA Sì, al scuse, autista, al scuse.

BEPI *(un po' seccato, scuote la testa e si rigira)* Mh. Mah. Vedon. *(a Gianni, che intanto è rimasto lì a barcollare)* Allora, se-tu chi, tì? La Ghestapo?

GIANNI Adesso che te me parla de Ghestapo, la satu quella dei partigiani a Venezia? L'è sti partigiani dentro an rifugio, no, che i ol berse na botilia de vin. Iè drio vederla, quando... PUM PUM PUM! i busa a la porta. "GHESTAPO!" E i partigiani: "ah, no, no al se disturbe, avon al cavatàpi!" *(ride sguaiato)*. Va ben, via: dònse la man, donse del "tì" e fon amicizia. Piacere, Gianni.

BEPI *(dando la mano)* Varda, no me lo sarie mai immaginà che te te ciamea Gianni. Se-tu proprio sicur?

GIANNI *(guarda la bottiglia, continuando a dare la mano)* al cento per cento, no. Ma me par de sì.

BEPI *(lascia la mano)* comunque te se rivà. Puos impianti sportivi. Si scendeee!

GIANNI *(andando alla porta)* Uh, bravo, bravo, grazie, l'e proprio la mea. Allora arivederci, eh! Arivederci! *(scende senza aprire la porta)*

BEPI La portaaa!*(Gianni ci ripensa, fa per tornare indietro, Bepi gli fa il gesto di lasciar stare)* Ma va, va! Ormai!
(Gianni esce di scena)

ATTO PRIMO

SCENA SECONDA

(Bepi, Olga, Dr.Krantz, Elsa)

OLGA (a Krantz) alòra, dotòr? Penselo che?

KRANTZ Essere tutto molto interessante, ja. Ma in verità io non vedere grande miglioramento.

OLGA eeh, gnanca mì, gnanca mì. Lu, par esempio, se sentelo comé?

KRANTZ (*si indica, stupito*) Io? Io sentire bene, ma purtroppo malato essere signor Bepi. Aspetti. Ora io provare a parlare lui. (*si alza e va da Bepi*) Buongiorno, signor Bepi. Io sono...

BEPI (*guardando la strada*) no se parla al conducente.

KRANTZ Ah, sì, gusto molto giusto. Io però volere dire... kvesto incontro con signor Gianni, essere stato bello, no?

BEPI Bellissimo! Come sciar a cùl nùt su le ortìghe.

KRANTZ E kvesto incontro non ha fatto lei... ricordare... niente? Non ricordare che lei conoscere signor Gianni da molti anni... e che voi essere molto amici...

BEPI A mì al me ha ricordà pì che altro che bere màssa fa mal.

KRANTZ E quindi voi non ricordare neanche di avere settanta anni... di essere pensionato... di essere caduto...

BEPI Cascà? Mì?

KRANTZ voi, voi! Anzi, non caduto: "rodolato"!

BEPI qua me sa che l'unico che rodolea sié voi, se no torné a sentarve. Curvaa! (*Bepi gira forte il volante di lato, come affrontando un curvone. Krantz inarca la schiena e allarga le braccia facendo un passo all'indietro come se stesse per perdere l'equilibrio. Poi torna a sedere allargando le braccia in segno di resa*)

KRANTZ niente! Eppure io essere convinto che strada essere giusta. Bisogna provare ancora, io credo.

OLGA Ah, ma nol stae a preoccuparse, dottor (*fruga nella borsetta e ne tira fuori un lungo rotolo di carta che svolge tutto come una pergamena*) qua ho 'na lista de tutti gli avvenimenti importanti de Bepi. Basta sciélder. (*consulta la lista*) Par esempio, Bepi l'ha tacà a laorar coi autobus a vintidoi anni. A vintitre l'ha cognosest Gianni... E dopo... aaah, adess gnen al bel! A vintiquattro... l'ha cognosest Elsa! (*indica il lato del palco dal quale era uscito Gianni. Entra Elsa, che fa la ragazzina intimidita, testa bassa, mani strette al manico della borsetta*)

KRANTZ *(il dottore guarda Elsa e inizia a strofinarsi le tempie come se gli dolessero)* Ah, kvesto molto interessante. Ed Elsa essere...?

OLGA La so futura moglie! In quéi anni l'avea pena finì le scole, la laoréa su un bar de Pieve e par andar e vegner dal laoro la ciapea la coriera. I se ha cognosest così. *(Fa cenno a Elsa di farsi avanti)* Dai bèla, dai!

ELSA *(alza timidamente una mano e parla timida, con la vocina)* Autista? *(Bepi non la sente, e continua a guidare)* Autista? *(niente. Bepi fischiotta)* A... autista? *(lei sempre con la vocina timida e agitando debolmente la manina)*

OLGA Elsa, varda che se no te alza la voz, quel là no al te sente! Zigha an cin, saccrabolti!

ELSA *(urla)* AUTISTA!

Bepi sobbalza spaventato, inchioda, tira il freno e rimane a guardare Elsa, che invece di salire rimane dov'è e annuisce e fa cenni con la manina come se salutasse. Attimi di silenzio.

OLGA Se adess al sente qualche roba strana, dotor, nol ghe fae caso. Elsa l'è sempre stada na bravissima tosàta... ma an cin particolare. De quele stravaganti, che intende sempre la soa. Insoma... al vedarà.

Elsa continua a salutare. Bepi risponde al saluto, e Elsa allora raddoppia gli sforzi. Vanno avanti per un po', finché Bepi si stufa.

BEPI Signorina, su sta coriera àla idea anche da salir, o ghe basta solo saludarla?

ELSA *(ride imbarazzata)* Oh, sì, al me scuse. L'è che non son bituada a salir in machina co i omi... *(si avvicina e - prima tra tutti! - si ricorda di fare finta di salire i tre gradini)*. Eccomi qua!

BEPI *(a voce un po' più bassa, ammirato, come parlando tra sé)* Miràcol! Una che fa i scalin! E che bèla tosata. Bèla veramente! Pì de la vaca de pri... *(si gira verso il pubblico e saluta con la mano la donna citata in precedenza)* La me scuse, signora, eh!

KRANTZ *(si alza e un po' arrabbiato va dai due che si girano per guardarlo)* scusate, però, ma io kvesto non capire. Lei, signora Olga, avere detto che suo fratello non riconoscere parenti perché loro non giovani. Come fare allora adesso a riconoscere in kvesta vecchia... *(si inchina a Elsa)*... lei scusare me, signora... una bella ragazza?

BEPI *(offeso si alza)* E invece la ricognosse. Parché, no pòss?

KRANTZ Quindi lei vedere qui bella signorina.

BEPI No solo bèla: belissima! *(Elsa si schernisce)*

KRANTZ Ma allora lei riconoscere anche che questa signorina essere sua moglie!

BEPI Macché moglie, se no son gnanca sposà! Avanti, no'l me fae far brutte figure! (*si avvicina a Elsa, la prende per un braccio e sorridendo gentile la accompagna al posto di sinistra che era di Gianni*) Al lo scuse, signorina, a l'è an pore vecio, medo mat. E so moglie l'è pèdo! (*Olga alza la borsetta per tirargliela*)

KRANTZ (*scuote la testa snervato mentre torna a posto, e riprende a toccarsi le tempie*) Io proprio non capire. Prima lui non ricordare... poi ricordare... poi vedere solo cose che lui vuole... poi vedere vecchia giovane... poi giovane vecchia... ahi, che dolore in mia testa.

OLGA eh, ghe avé dita che l'era complicada, dottor. Al se sente, al se sente do, e al varde come che la va avanti.

BEPI (*ha fatto accomodare la signorina con mille moine e ora è al volante. Le parla senza guardarla, ma ovviamente guardando la strada*) Allora, signorina, la porte andé?

ELSA Oh, no, grazie dell'invito ma mi no esce coi sconosciuti.

BEPI Ma no, co la coriera!

ELSA Co la moto, co la machina o co la coriera, l'è istess. E po', se 'ndon fora in coriera le pì difficile da parchegiar, no?

BEPI Ma olé dir adess!

ELSA (*divertita*)A cena adess? Ma se l'è pena le sète de matina! Al spete immanco che fae not! E po, ghe olarà almanco presentarse. (*si alza e va a dare la mano all'autista*)Piacere, Elsa.

BEPI (*la stringe e i due rimangono fermi a fissarsi*) che donna! Che intelligenza!(*torna a girarsi verso Elsa e i due rimangono a fissarsi sempre dandosi la mano*)

OLGA Al vedelo, dottor? An colpo de fulmine! Certo, Elsa l'è sempre stàda an cìn particolaròtta... ma a Bepi la ghe ha subito piasést.

BEPI (*tiene ancora la mano di Elsa e la guarda appassionato*) Piacere, Giuseppe. Detto Bepi.

ELSA Elsa. (*ci pensa su*) Detta Elsa.

BEPI La me paghe na curiosità: la lo ciapela de spess sta coriera?

ELSA Oh, no, no. Al massimo doi olte al dì.

BEPI (*verso il pubblico*)Che intelligenza, che finezza! (*verso Elsa*)Veramente... volé dir se la lo prendé molte òlte durante la settimana.

ELSA Sempre doi oltre al dì.

BEPI Ma praticamente tutti i dì!

ELSA Sì, parchè lavore a Pieve, al bar de Ece. Però a volte vae con Bruno, co la lambretta!

BEPI *(di botto toglie la mano dalla stretta di lei: ci è rimasto male)* Ah. E questo Bruno... sarie... so fradel?

ELSA No, no ho fradei.

BEPI So cugin!

ELSA Ghe n'ho un in Belgio, ma al farie massa strada par gner a ciorme, no ghe convien.

BEPI Alòra so pàre!

ELSA sì, ghe n'ho un anche da quei, ma lu no'l sa guidarle, le Lambrette. No, Bruno l'e an amigo.

BEPI *(deluso)* Ah. Ho capì. *(Silenzio per un po'. Poi Bepi si rianima.)* Beh, però la Lambretta no l'e tant sicura, eh! Co lé vent la sbanda, la ciapa mal le curve, la bàla sora le bùse... e po' d'inverno, col frét, co la piova... Inveze, na bella coriera... la varde che comodità, che stile! *(indica il bel mezzo e Elsa si volta a guardare)*

ELSA Dislo che l'e mejo?

BEPI Certo! La varde che bei sedil, e che finestrini grandi. E po' l'e sempre puntuale, la fa an giro larc, così se pol veder tut al panorama, e intant che la camina no ghe va gnanca le mosche in boca.

ELSA Su questo ghe dae rason.

BEPI Visto?

ELSA *(si alza)* Allora a Bruno ghe disarò de gner a ciorme in coriera, le prosime olte, e che me lo avé consiglià voi. Grazie mille, autista! *(gli dà un bacio su una guancia e poi scende facendo i tre scalini, saluta caramente ed esce di scena)* Arivederci!

ATTO PRIMO

SCENA TERZA

(Bepi, Olga, Dr. Krantz. Padre Prolissi)

BEPI *(Bepi intontito, guarda dove lei è sparita, una mano poggiata lì dove lo ha baciato)* Che donna! Che eleganza... che intelligenza... che bellezza...

KRANTZ Molto bene! Suo fratello molto innamorato! *(si alza)* Ora io va a domandare lui se...

BEPI *(rabbioso)* Fermo là! Niente domande! A cuccia!

KRANTZ *(fa ampi cenni di scusa e torna a sedersi)* Bene, allora... Chi essere prossimo personaggio?

OLGA *(consulta la lista e fa un facciaccia, Bepi intanto "riparte")* ah.

KRANTZ Cosa essere "ah"? Uno problema?

OLGA Eh, caro dottor, an problema proprio no, ma insomma... no sion messi massa ben.

KRANTZ Cosa successo? Mancare attori? Dimenticato qualcosa? Fatto grosso errore di ricordo?

OLGA Pédo, pédo! `riva Padre Prolissi!

Dal solito lato del palcoscenico appare Padre Prolissi con la tonaca adosso. Subito inizia a fare gesti benedicienti nei confronti di tutti, attori, pubblico, teatro intero. Quando inizia poi a parlare anche Bepi si gira verso di lui e si accomoda ad ascoltarlo, come dimenticandosi di guidare la sua corriera.

PROLISSI Pace e bene, pace e bene a tutti quanti. Pace e bene. Pace e bene. Sono molto felice di essere qui, oggi, in questa bellissima casa e in questa bella occasione di pace e raccoglimento, per dare un aiuto al nostro confratello Giuseppe...*(indica Krantz e gli si avvicina)*

OLGA *(si sbraccia indicando Bepi alla guida)* Ma de là, padre! De là!

PROLISSI Ostia, scusé, scusé!*(corre vicino all'autista)*... il nostro confratello Giuseppe Bortoluzzi, detto Bepi, che dopo la pensione, forse per colpa dei suoi strapazzi, e per non aver dato retta ai suoi amici che gli consigliavano la calma e il riposo, è stato vittima di un brutto incidente dal quale è riemerso con un terribile problema. E oggi, con l'aiuto di Dio, di tutti i Santi, degli Angeli, degli Apostoli, della beata sempre vergine Maria, dello Spirito Santo, delle anime del Purgatorio e di tutti i suoi fratelli e amici qui riuniti, tra cui - modestamente - il sottoscritto, cercheremo di rimuovere o quantomeno

attenuare questo terribile problema, se proprio non potrà essere possibile cancellarlo del tutto. Perché come voi sapete la memoria è una cosa molto importante, e trovarsi improvvisamente privati di essa è un problema davvero fastidioso, davvero problematico, imbarazzante, antipatico, noioso, complicato e difficile da gestire. E dunque oggi tutti noi, qui riuniti in questa bellissima casa piena di pace e di letizia, con l'aiuto di...

OLGA Padre?

PROLISSI ...tenteremo di... (*guarda Olga che gli fa cenno di stringere*)
tenteremo di... di... (*unisce le mani in preghiera e china la testa*) Preghiamo.

KRANTZ Oh, io non avere capito niente.

OLGA Poareto, a l'è tant bravo. Al pense che i lo ha mandà quassù da Padova a 20 anni, e l'ha sempre tegnest al so posto. A l'è sempre disponibile, l'ha sempre na parola bona par tutti... oddio, pì de una a dir la verità... e qua in paese tutti i ghe ol ben. Anca a Bepi al ghe disea sempre de fermarse, de catàr pàze, de riposarse an cin... Solo che l'è drio diventar vecio, al perde qualche colpo (*si rivolge al prete*) Padre?... Padre Prolissi?

PROLISSI (*si riscuote e si accorge Olga*) oh, cara, cara la mé Olga, che ben che te ha fat a invidàrme. Ere in canonica, a sistemar le candele che l'è rivade incoi... ma che no le me par da gran qualità, sinceramente, parché me par che co te le met su le se stusa subito, e ere drio dirghelo a Mostàcio, al novo campanaro, e anche lù l'era del stesso parer, perché insomma l'ha la so età, e de candele al ghe n'ha vist de tutti i tipi: de curte, de longhe, de bele, de brute, de fine, de larghe, quele che brusa tant, quele che brusa poc, quelle che le fa fum, quele che no le gh'en fa, quele... ere drio dir che?

OLGA Che ho fat ben a invidàrla, padre.

PROLISSI Sì! Bene! Benissimo! Proprio incoi, infatti, ere in césa con Mostacio... t'el cognos, no? Quel che abità in fondo al paese, in quella casa verda a tre piani, col tet arancione, co intorno quel muret bas fat de cemento e con sòra quella parte de fer, co la porta granda, con tutte quelle finestre che varda verso al lago, con...

OLGA Padre, no olarie disturbarla, ma se avarie na certa frèta.

PROLISSI Oh, certo, certo! (*si rivolge a KRANTZ*) Questo alòra sarie... al famoso profesòr tedesco. Onorato de far la so conosènza (*si stringono la mano*). No so se lu al lo sa, ma avè an amigo che abitea in Germania, an bravo tosat. L'era 'andat a Solinghen a trovar impiego, e al laorea su 'na fabrica che fea cortei, forbici grande, forbici picenine, quele forbicette par le onge dei pié, e dopo forchete, cortei, le lime, e cuciarin, cuciarin grandi, cuciarin

cechi, quei par al café, quei col manego lonc, quei col manego cùrt, quei par al gelato, quei cechi cechi che no so a che che i serve, quei...

OLGA (tocca il prete) Padre... *(indica la corriera e Bepi che aspetta, seduto comodo, guardando la pantomima)*

PROLISSI Eh?

OLGA Padre, noi se sarie drio spetar che al tache la recita

PROLISSI Giusto, giusto! Tache subito, tache subito! *(lascia i due e si mette davanti al finto autobus - Bepi ha ripreso a guidare - e dopo un attimo di esitazione inizia a sbracciarsi)* Autista! Autista de la corriera! Autista de la corriera che parte da Baldenich e la sale fin a Valdenogher! Autista de la corriera che la parte ogni giorno alle ore...

BEPI *(atterrito)* Fermo, che me par de esser mì. Al monte su subito, par carità, padre, e cercon de far veloci.

PROLISSI Benissimo, benissimo! *(ovviamente si avvicina senza fare gli scalini)* Eccomi qua, bondì, son Padre Prolissi

BEPI ma no? A veder l'entràda avarie d'ita Padre Magic. Elo parent de quei doi là? *(indica Olga e Krantz)*

PROLISSI Mì? *(Olga gli fa cenno di no con la mano)* No, no.

BEPI No, parché pasè in medo a le porte a la stessa maniera. Aveò fat an corso da scasinatori, par caso? *(il prete sembra non capire, e si guarda intorno smarrito)* Va ben, dai, fon finta de gnent senò qua no ghe vegnòn pì fora. Al se sente do. *(il prete ubbidisce e va sulla solita sedia, quella di Gianni)* Alo da 'ndar dove, Padre?

PROLISSI Da Cagno.

BEPI Andé?

PROLISSI Da Cagno Baruffa. Al fiol de Nino.

BEPI Padre, al varde che questo no l'è an taxi. L'è na corriera.

PROLISSI Ah, eh, al me scuse, al problema l'è che l'è tant che no vae pì in corriera...

BEPI *(piano)* Par fortunaaaa...

PROLISSI *(rimane zitto per un po' in attesa che Bepi gli dia il "la" per parlare, ma Bepi tace. Si guarda allora intorno, cercando aiuto, e Olga gli fa cenno di buttarsi)* Maaa... no 'l è curioso de saver come mai?

BEPI Pense che sarie mejo de no. Comunque, provòn: come mai, padre?

PROLISSI Ah, l'è 'na brùta storia, proprio brùta. E lòngha!

BEPI Ecco, questo me l'imaginé.

PROLISSI L'ha da saver che mi ho 'n aiutante, che se ciama Toni

Brustolin. Al me dà na man co le facende, al me sòna la campana, al iuta a dir messa, al ghen con mè par la benedizion de Pasqua, al ghe tira le caramele ai bòce, al me néta la casa, al bada a le pìte, al fa al giro de le oferte, al guida al pulmin de le gite, al taca i riscaldamenti in césa, al pinza le candele, al lo stusa, al lo torna a verder, al...

BEPI Padre, par cortesia, rivon al punto. Sta coriera la gira dieze paesi, no tutta l'Italia.

PROLISSI Sì, sì, sì. Allora: ho 'sto Toni Brustolin, e l'altro dì al me ha dita: "quasi quasi vae do fin al campo de Borgo a veder se sul xariesér l'è già qualche xariesa". Alora mi ghe ho dita: "se te ol andar, va; ma fate imprestar la scala da Gelindo, che tanto l'è ladò parchè l'ha al puliner apena dopo al curvon, vizin a l'stallon de le vache. E varda de star atento parchè se no te casca come l'an pasà". Parchè l'ha da savér che l'an pasà Toni Brustolin l'ha deciso de 'ndar a fonghi drio al bosc del Dolada, e an certo punto... bam! Do séc par tèra! L'è cascà e al se ha scheggià 'na vertebra. Ghe ha tocà star tre mesi con 'n busto che no ghe dighe.

BEPI Padre, al varde che tra tre mesi i cambia l'orario.

PROLISSI Sì, sì, sì. E allora, par farla breve, Toni Brustolin l'è 'ndat a cior ste xariese, e no so come che l'e sucess ma l'è cascà da la pianta, e al se ha rot na gamba. Poareto! Quindi adess me toca far tut mè. A parte guidar, che no ho mai imparà. Ma lu, dislo, alo la patente, par caso?

BEPI *(rimane basito e sconcertato e non sa come rispondere. Guarda il pubblico e allarga le braccia)* Mah, a dir la verità a l'e an toc che no controlle, ma me pararie de sì.

PROLISSI No, parchè no so se ghe l'ho già dita, ma mi ho an aiutante che se ciama Toni Brustolin, che al me iuta..

BEPI *(ormai seccato)* Sì, padre. Sì.

PROLISSI Oh, benon. E sicome Toni Brustolin l'altro dì a l'e 'ndat do par i camp a magnar xariese, e gira che te rigira l'è cascà dò da na pianta... anche se mè ghe avè dita de star atento, parchè l'ha da savèr che doi anni fa, par salir su 'n fighér, al se avea già rot an braz!

BEPI Però! Sportivo, 'sto Toni Brustolin.

PROLISSI Ah, sì! Sicuramente.

BEPI Fortunà, anca.

PROLISSI Mh. Quel an cin manco.

BEPI Comunque al vegne al punto, padre, che tra doi anni taca i mondiali e par quel'ora olarie esser a casa.

PROLISSI sì, allora, al punto l'è che me servarie qualcheduni che me guide al pulmin de la diocesi, quando che 'ndon a far le

gite ai santuari. Sarielo disposto, lù?

BEPI Mi?

PROLISSI Oviamente, pagà!

BEPI Mah, Padre, olo che ghe dighe che, pense de sì. Lù, però, se sèntelo davanti o da drìo?

PROLISSI Davanti!

BEPI Allora no.

PROLISSI `ndarò da drìo!

BEPI Allora pol esser.

PROLISSI Su, su, che doi soldi in pì i fa sempre comodo! E po': l'è anca an opera pia!

BEPI Se al lo dis lu...

PROLISSI La ciamerò sicuramente, allora! Parchè in verità no so se Toni Brustolin con tutti i so acciachi al podarà guidar de novo quando che al se cavarà al gesso. Anca parché salo che che al ghe ha gnest in mente tre ani fa? De andar do par la frana de Lamosan a catar spàresi. Mi ghe avè dita de star atento, parchè do par quele contrade al'è tanti sass che se move, e anca la tera no l'è de le migliori, parchè l'e franosa, alo capì, con tutti quei alberi co le radize fine, che no le tien, e ogni volta che gnen an cin de piova, gnanca una de quele forti, anca picenina, succede che...

BEPI (*urla e indica il lato del palco*) Padre! La so fermata! Al salte do'! Presto! La messa! Va a fogo la campana! Al chierichetto l'ha mal de panza!

PROLISSI O mamma! (*si alza di corsa e si precipita via, esce passando attraverso la porta invisibile e si allontana*) Grazie, grazie, arivederci!

BEPI (*lo richiama prima che esca di scena*) Ohi, padre!

PROLISSI Eh?

BEPI Al me paghe na curiosità: ghe alo successo che a Toni Brustolin do par quella frana?

PROLISSI Al se ha rot na gamba! Arivederci, arivederci! (*esce*)

BEPI Eh, olé ben dir! (*guarda nella direzione in cui il prete è scomparso*) Al core pian, padre, che al se perde le particole! Mah, che dornàda, che dornàda. (*si rimette alla guida*)

ATTO PRIMO

SCENA QUARTA

(Bepi, Olga, Dr. Krantz, Bruno DeCol)

KRANTZ *(sempre strofinandosi le tempie)* Ach, io non capire. Cosa c'entrare ora kvesto pazzo sacerdote? Qui essere grande confusione!

OLGA Eh, no pararia, ma anca Padre Prolissi l'ha avù la so importanza. Intant l'e quel che alla fin l'ha sposà Bepi e Elsa. E dopo... al ne serve anca par 'n altra robetta.

KRANTZ e kvale essere?

OLGA eh, l'e an cin complicata da contàr...*(consulta la lista, Bepi intanto "riparte")* Praticamente, Elsa l'ha continuà a prender la coriera, no? E Bepi l'ha tacà a compagnar i fedeli ai pellegrinaggi, e tut andea ben. Ma an bel dì...
(indica il lato del palco da dove arrivano gli attori)

Si sente il verso, fatto con la bocca, di qualcuno che imita il rumore di una Lambretta, ed entra in scena Gianni, vestito come prima ma ora con una parrucca BIONDA palesemente finta. Fa un giretto del palco fingendo di essere a bordo di una motoretta, con aria da spavaldo e poi si ferma vicino a Bepi che lo guarda come a dire "e questo scemo da dove salta fuori?".

GIAN/BRUNO Oeh, autista! Sètu tì Giovanni detto Bepi?

BEPI Dipende. Elo chi che lo cerca?

GIAN/BRUNO Poche storie, dai. Ferma sto trabiccolo, che ho da dirte doi robéte.

BEPI *(sbuffa, accosta, tira il freno, spegne il motore)* E alòra?

GIAN/BRUNO *(si batte una mano sul petto con l'aria del gradasso)* Mì... son Bruno de Col.

BEPI chi?

GIAN/BRUNO come chi. *(si batte ancora la mano sul petto)* Bruno de Col.

BEPI ah, ho capì, quel della gita alla Madonna de Irrighe. No, al varde, la dentiera de so nòna no l'avon pì catada. No l'è che per caso la lo ha mandada do, no? Intant che la magnéa...

GIAN/BRUNO Macché dentiere, macché santi e macché madonne. Qua le madonne le ho mì! Son Bruno de Col, a-tu capì o no? Bruno... de Col!

BEPI no ho capì ben al nome, al me scuse..

BEPI+ GI/BR *(in coro)* Bruno de Col!

BEPI a posto, grazie

GIAN/BRUNO Mi son Bruno de Col. L'amigo de Elsa

KRANTZ *(alzandosi e interrompendo tutti)* Ma questo non possibile! Come essere lui "Bruno"? Quello essere Gianni, essere persona che prima fare parte di Gianni! Come può adesso essere Bruno!

OLGA *(va a prenderlo e lo riporta seduto)* Sssh! Tasé, tasé, dottor! Al fatto l'è che al vero Bruno adess al vive in Russia!

KRANTZ In Russia?

OLGA Eh sì. L'ha cognosèst na fémèna che la fea la badante qua, lù l'era senza laoro parché i avea serà la so fabrica, e allora l'à ciapà e l'è partì. Ghe ho dita che qua i paesi i se svoda...

KRANTZ E lui non potuto venire?

OLGA Avon proà a invidàrlo, ma no l'e stat massa entusiasta. Al sa, 'sti veci rancori no sempre i passa... soprattutto co c'entra le femene. Allora se sion rangiàdi così.

KRANTZ Ma questo essere troppo strano! Come fare signor Bepi a credere che Gianni ora essere Bruno?

BEPI Eh, infatti l'è biondo!

KRANTZ Ooh, che confuzione voi fare. Mia testa, mia testa...*(si tocca le tempie, mentre Olga lo riporta seduto)*

GIAN/BRUNO *(indicando Olga e Krantz)* Elì chi quei doi stupidi là? Tò parenti?

BEPI Par carità divina! Dio me 'n scampe e libere! No, i è saltadi su a la prima fermada e no no l'è verso de farli scender. Speron che i i se decide, se no i bute do pa 'n fos e tanti saluti.

GIAN/BRUNO Sì, sì, comunque vedi de farli tàser. Mi son Bruno De Col.

BEPI chi?

GIAN/BRUNO Aaah! Certo che te sé duro, de comprendonio! Vardéme ben in faccia. Miii... soon... Bruno...

BEPI De Col?

GIAN/BRUNO Esatto. Bruno De Col.

BEPI Ma proprio De Col?

GIAN/BRUNO Proprio De Col. *(pausa, i due si guardano. Di colpo "Bruno" si toglie la parrucca e torna nei panni di Gianni. Si rivolge al pubblico)*ben, scusé ma questa me toca contarvela. A l'e an om che de cognome al fa DeCol, no? Un pien de schei che al vive su un paesin ma l'è pien de boria, convinto de esser chissà chi. An dì al va a Venezia con so femena, e i và su un negozio a comprar vestiti. Gnen la commessa, e lu al ghe dis che l'olarie na camisa. E la commessa la ghe fa: "che numero alo de col?" E lu:

"vedetu, femena, che i me cognos anca a Venezia?" (ride)

KRANTZ Ma non andare bene! Questo non bene!

GIAN/BRUNO (*Si rimette la parrucca e fa gesti di scusa*) Scusé, scusé, fé finta che no ho gnanca parlà. (*torna a guardare Bepi gonfiando il petto, rimanendo però a distanza, "fuori" dall'autobus*) Ebbene sì: mì son Bruno De Col, se ancora no te l'ha capì. Quel che va a cior Elsa in Lambretta. (*punta un dito contro Bepi*) E tì te ha da renderme conto.

BEPI Questa l'e na coriera, no an'osteria.

GIAN/BRUNO forse no la sarà n'osteria, ma a mì la me par an circo.

BEPI E a mì an giardino zoologico. E salo parché?

GIAN/BRUNO no, parchè?

BEPI (*indica Bruno*) Parchè qua ho an gorilla, e là da drìo doi macachi (*indica Olga e Krantz seduti*).

GIAN/BRUNO (*avanza feroce alzando i pugni*) A chi, ghe distu gorilla? A mì? A mì?

BEPI (*si alza anche lui con aria di sfida*) Sì, a tì, proprio a tì, parché? A-tu qualcosa da ridir?

GIAN/BRUNO (*mulina i pugni*) Fàte avanti, delinquente che no te se altro! Fate avanti, che tel fae veder mì al gorilla!

BEPI (*gli fa cenno di fermarsi*) Fermo là.

GIAN/BRUNO (*sorpreso*) eh?

BEPI (*indica la parete invisibile davanti a sé*) te pol farte mal. A l'è la coriera, qua in mèdo.

GIAN/BRUNO Baah, fàla finida co ste monade. Avanti, ghe a-tu contà che a la mé Elsa?

BEPI Mì? Ma proprio gnent. Parché?

GIAN/BRUNO Parchè l'è an mese che la me dis che bela che l'è la coriera, e quanto se sta ben su la coriera, e che su la coriera no l'e le mosche, e parché no vae a prenderla in coriera. Te fàlo gner in mente qualcosa?

BEPI (*facendosi indietro con finta indifferenza*) No. e no vede proprio che c'entre mì.

GIAN/BRUNO ah no, eh? Elo chi che guida la coriera de noi dòi?

BEPI Mì, par fortuna.

GIAN/BRUNO E no l'è questa, la coriera che la ciapa sempre Elsa? Ecco, e allora basta far un più un.

BEPI Però! Se-tu così avanti co'gli studi? Bravo, bravo!

GIAN/BRUNO Poche storie. Dimme che che te ghe ha dita a Elsa.

BEPI No so proprio de che te parla, varda.

GIAN/BRUNO E allora elo stat chi a meterghe in testa 'ste idee? Al prete?

BEPI (*imperturbabile*) ecco. Appunto. Al prete.

GIAN/BRUNO (*stupito, abbassa i pugni*) Al prete?

BEPI Al prete, sì. Se sà come che i'è sti preti moderni. Par far andar la gente in pelegrinaggio i lo inventa de tutti i colori. I dis che la coriera l'è bela, che l'è comoda... Come che i fa a messa, insomma.

GIAN/BRUNO Ma Padre Prolissi?

BEPI e certo! L'ho sempre qua! Al lo avea finida co l'è tornà Toni Brustolin da l'ospedal. Ma quel sempioldo l'è 'ndat a catar castagne, l'è cascà do par an troi, e al se ha scavezzà tutte e doi le gambe! Così sion tornadi da capo.

GIAN/BRUNO Oh ben, questa no me la speté.

BEPI Eh, gnanca Toni. Ma votu far che. Te sa come che i e sti preti, no?

GIAN/BRUNO (*arrabbiandosi*) Ah, ma adess ghe pense mì a Padre Prolissi, vae mì a cantarghe la messa. (*rimonta in sella alla lambretta invisibile e rimette in moto*) Grazie, eh! Grazie dell'aviso! E scusa se son stat an cin prepotente.

BEPI (*saluta*) Nessun problema. (*Bruno dà gas con la bocca e rapidamente esce di scena. Bepi si mette le mani nei capelli.*) Ma tutti a mì! Tutti a mì i mati! Eh ,ma adess basta! Ghe n'ho pien le balòte! (*va da Olga e Krantz e fa loro seccamente segno di togliersi di mezzo*) Dai, dai, anca voi: sgomberare!

KRANTZ Come? Cosa? Io non capire!

BEPI Ghe dighe mì che che l'è da capir: che sion rivadi al capolinea. (*si alza, scende i tre scalini, si allontana*). La corsa l'è finida. Alt. Stop. Kaputt.O voleo seguirme anca a casa? Ecco: allora sani e viva. (*esce di scena*)

KRANTZ (*si guarda intorno stupito*)Ma... ma...

OLGA (*tira via Krantz*) Su,su, sior dottor, scendon anca noi, che ormai al giro le finì. Ciaparon al prossimo.

KRANTZ oh mamma mia!(*mani alle tempie, si lascia condurre*) Ma veramente io... io non capire più niente. Bruno, Gianni, Elsa, Prete, ciocchi, rodolare, corriera che va, corriera che ferma! Io non so cosa... (*scendono dalla corriera come se niente fosse, senza fare la mossa degli scalini*)

BEPI (*mette dentro la testa*) LA PORTA!

OLGA+KRANTZ (*lo mandano insieme a quel paese*)Ma va in mona! (*escono tutti*)

SIPARIO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

(Bepi, Olga, Dr. Krantz, Gianni, Elsa)

Alla riapertura del sipario abbiamo Bepi seduto al suo posto. Vicino a lui 4 sedie vuote. Anche il palco è vuoto, ma da dietro le quinte parte un coro da chiesa ed entra una mini processione. Davanti a tutti Padre Prolissi che dirige il coro, dietro di lui Elsa, dietro Gianni, poi Olga. L'ultimo è Krantz, e tutti cantano tranne lui. Gianni ha la sua bottiglia in mano, canta sbracciandosi e sembra alticcio. Prolissi zoppica, e si tiene una mano sui reni mentre cammina. Gli altri vanno a sedersi sulle sedie.

TUTTI (cantano) E' il tuo pane, Gesù, che ci dà forza/ e rende più sicuro il nostro passo./ Se il vigore nel cammino si svilisce/la tua mano dona lieta la speranza... Il tuo popolo in cammino/ cerca in te la vita/ Sulla strada verso il regno/sei sostegno col tuo corpo/ resta sempre con noi, o Signore!

PROLISSI (felicissimo, applaude) Bravi! Bravissimi! Stupendi! L'è così che se canta, da veri fedeli, da veri cristiani, da veri parrocchiani, da veri credenti, da veri appassionati! (guarda il pubblico) E quanti sié, incoi! Tantissimi! Zento! Tresento! Mila! (estasiato) E tutti paganti!

GIANNI (agitando la bottiglia) Scusi, padre! Mì olarie cantar anche la parte dopo. L'ha capì quala, quella che parla del "vin che ci disseta" (fa il gesto di bere)

PROLISSI Ma certo, caro figliolo! Che bel véder gente così devota! (alza le mani in direzione del pubblico per far ripartire il coro) Avanti coi cori! Un... doi... tre...

KRANTZ (si alza interrompendo il gruppo prima che inizi) Un momento, prego, io no capito. (a Olga) Dove è noi ora?

OLGA Sion 'ndati avanti de qualche mese, e sion a un dei pelegrinaggi della diocesi. Bepi al guida al pulman, e l'ha portà Elsa e Gianni parché i ghe fae compagnia.

KRANTZ Ah, quindi Gianni essere davvero Gianni.

OLGA Sì sì, dottor, tranquillo. No l'ha vist la botìlia?

KRANTZ ah, ja, ja. E kvesto (indica il pubblico) essere autobus di pellegrini?

OLGA eh sì, 'na gita de véci, ecco.

KRANTZ Brava, signora Olga. Lei fatto venire tanta gente, ja?

OLGA Eh, beh, par far na roba an cin pì realistica.

KRANTZ E chi essere loro?

OLGA Mah, tutti porecagni, imbragioni, gnesti fora dagli istituti, tutti malàdi, malamentre... no, padre?

PROLISSI Ah, sì sì, pore anime, i me fa an pecà! Vàrdeli: bruti, veci, pieni de croste, fòra de testa, insemenidi... ghe n'è anca che i se pissa sòra! Al varde, poareti, che personaggi che i'e; al varde come che i'è ridotti. Eeh, proprio de an miracolo i avarie bisogno.

KRANTZ *(osservando attento e un po' perplessa)* Ah... ja, ja... io vedere. Molto "malamente", come lei dire, molto, sì. Quello sembrare moribondo. E quello... *(indica uno)* lui già morto, ja?

OLGA Eh, pense che manche pì poc. Ma speròn che i reste svegli fin a la fin, parché no i me par tant affidabili. *(riporta seduto Krantz)*. Comunque al vegne, dottor. Fon andar avanti sta commedia. Al vedarà che anca 'sta parte la ha al so perché.

I due tornano seduti. Bepi "guida". Elsa e Gianni, seduti vicini, chiacchierano a bassa voce. Prolissi si avvicina zoppicando a Bepi

PROLISSI al scuse, autista, manchèlo quanto? *(strofinandosi i reni)* ohi, ohi, la schéna no la me dà tregua...

BEPI Ancora na meda oretta e sion rivadi. Ma alo fat che, padre?

PROLISSI Uuh, al tase, al tase, par carità! Son stat attaccà da un medo mat! Un doven, coi cavei biondi, che gira co na Lambretta.

BEPI *(si agita a disagio)* Ah... ah sì? E come mai?

PROLISSI Ma na storia strana, proprio no l'ho capida. L'e gnest a dirme che mi... avarie dita a so morosa... che le coriere l'è bèle, che l'è comode, e che andar in coriera l'è la roba pì bela del mondo. Ma al me dighe lù se mi pos andar in giro a dir roba del genere. E par far che, po'! Ma gnent, no l'era maniera de farghela capir! E infatti, a un certo punto... sbram! L'ha tacà a bastonarme.

BEPI E lu?

PROLISSI Eh, e mi, par no litigar, ala fin ghe ho dita che a dir quele robe là l'era stat Toni Brustolin.

BEPI No! E quindi?

PROLISSI Eh, e quindi a furia de bastonade ades Toni l'ha de novo an braz rot.

BEPI No l'é proprio fortunà, 'sto Toni Brustolin.

PROLISSI No. Me toca proprio dir de no. Comunque ala fin ne ha tocà ciamar i carabinieri, e i lo ha arrestà. Eh, drogati, drogati!

BEPI Brutta gente, brutta gente.

PROLISSI Bon, vae a sentarme do. *(si allontana e va a sedersi su una delle sedie rimaste vuote in fondo alla scena)*

BEPI *(spalanca gli occhi e si asciuga il sudore, stupito)*
Sàccramento!*(si gira verso Elsa)* Ehi, Elsa!

ELSA *(smette di parlare con Gianni)* Sì?

BEPI no, così, par curiosità, tò amigo Bruno, quel co la Lambretta, l'ha-tu pì vist?

ELSA *(contrariata)* Ah, assalo perder, quel là. *(avvicina la sedia a Bepi lasciando solo Gianni che si addormenterà. Intanto, in fondo al palco, anche padre Prolissi ha chinato la testa e dorme)* Sa-tu che che i me ha contà? Che l'è 'ndat a dar bòte a 'n prete e al so sacrestan, pensa!

BEPI Ma no sta dirme! E come mai?

ELSA ma no so, par na storia de coriere, de pulmann, no ho capì ben. L'è 'ndat da an parroco a dirghe che l'aveva da finirla de far pubblicità ai autobus, una roba così, da mat. Che po', centrelo che i preti co i autobus?

BEPI l'è quel che me domande anca mi.

ELSA Comunque l'è finida che i ha ciamà la polizia e al se ha ciapà na denuncia.

BEPI Ah. E quindi... par an cin de temp... niente Lambretta par tornar a casa.

ELSA Ah no. Altro che par an cin. Stop, proprio. Ghe ho mandà a dir da mé soréla che con mì l'ha chiuso. Alt, finito. Mì no vae in giro coi delinquenti.

BEPI Benon! No, olé dir, che brutta roba. Ma... insomma... ghe ol vardar al lato positivo!

ELSA E sarìlo qualo?

BEPI Che così se vedaron pì de spess!

ELSA *(non ha afferrato)* Infatti son 'ndata proprio ieri a rifar l'abonamento!E olé anche ringraziarte par l'invito de incoi. Te se stat così gentile a portarme in gita *(indica il pubblico)* con tutti i to parent.

BEPI ah no, no, questi no i è me parenti. L'è al gruppo de pore handicapàti, della diocesi.

ELSA Ah, allora ho capì mal. Ma dìme: rivone quando al fiume Sacco?

BEPI Al fiume Sacco?

ELSA Sul depliant l'era scrit "pranzo al Sacco"! Ho anca portà al costume.

BEPI Veramente sul depliant l'era scrit anca "visita alla chiesa della Madonna di Irighe". Bel gros. E co la foto.

ELSA Ah, quella. No so, pensé che fosse solo an decoro... Pecà, però. Avé goja de far na bela gita sul fiume.

BEPI *(al pubblico)* Che donna... che mente fina! Comunque varda,

sion rivadi, la césa l'è lassù. (*indica davanti a se. Poi grida:*) Padre?! Padre Prolissi?

PROLISSI (*si sveglia di botto - e anche Gianni con lui - e si alza e viene avanti*) Pronti! Ere drio dir rosàri. Sione rivadi?

BEPI (*ferma l'autobus*) in orario perfetto.

PROLISSI Benissimo! (*si avvicina al pubblico facendo ampi gesti*) Dai, dai, saltar do tutti, sennò rìvon in ritardo! (*Attende, guardando il pubblico che ovviamente non si alzerà, e allora ricomincerà coi gesti in maniera molto seria*) Dai, dai, che i frati qua i ha poca pasiensa! Mòverse, mòverse! Elo che, na gita de sordi?

GIANNI (*Gianni si alza e si affianca al prete*) Scusé, padre, intant che speton che i se move, la salo la storia del prete e de le femene che caschéa?

PROLISSI Beh, de storie de femene e preti se gh'en sent tante... Pense de sì.

GIANNI Ah, no, no. Questa la ghe manca de sicuro. Allora al scolte... (*si gira verso il pubblico*) scolté anca voi, porecagni. L'è sto prete de paese che ogni 'olta che al confesa le femene, queste le ghe cònta che le ha fat i corni ai so omi. Allora, par render tut pì facile, al decide de far an patto: invece de dirghe tutta la storia, le femene le ha da dir che "le è scivolàde", e lù al capìss. Oviamente, tutti in paese i lo sa. Ma gnen al dì che sto prete al mor, e al so posto ghe'n riva un novo. Al taca a confesar, riva una, e la fa: "Padre, incoi son scivolada." Ghe'n riva n'altra, e l'è scivolada anca questa. E dopo n'altra, e n'altra ancora. "Ma che strano," al pensa al prete. Ma no l'è bon de capir come mai. Passa le setimane, e al prete al càta al sindaco. "Oeh, signor sindaco", al ghe fa. "Al vàrde che l'ha da far giustar le strade!" E 'l sindaco: "sacramento, padre! A mì vègnelo a dirme de giustar le strade, che l'an pasà ho fat rifar tut l'asfalto?" E al prete: "E allora l'avea da farlo far mejo, parché so moglie sta settimana l'è già scivolada quattro olte!" (*ride*)

PROLISSI (*al pubblico, e guardando male Gianni*) Avanti, avanti! Dai! Sié pì lenti de le sciosele. E cantòn! (*inizia a cantare insieme a Gianni e con lui si allontana dal pulmann senza far caso alla porta invisibile. Olga e Krantz, rimasti ai loro posti, seguono la scena. Olga interessata, Krantz massaggiandosi le tempie*) Il tuo popolo in camminooo...

BEPI Padre! (*Prolissi e Gianni si fermano e si voltano indietro smettendo di cantare*) La porta!

PROLISSI Ah, sì, giusto, giusto! (*scende nel modo giusto facendo i 3 gradini e si allontana cantando, con Gianni*) Il tuo popolo in camminooo/ cerca in te la vitaaa... (*escono di scena*)

ELSA Che bravi i to parenti. Che religiosi. Saltòne do anca noi?

BEPI *(si alza impacciato)* certo, ma... insomma... prima de andar... avarie n' idea... an pensierà... insomma, na roba da dirte.

ELSA *(con tranquilla noncuranza)* e dimmela!

OLGA *(dà di gomito a Krantz perché guardi la scena. Lui si massaggia le tempie)* Al vàrde, profesòr, al vàrde, che questa l'è importante!

BEPI *(dopo una pausa di indecisione borbotta stropicciandosi le mani)* sì, insomma, visto che adess te sé senza Lambretta, e te me ha dita che te olarie far na gita al Sacco... che l'è in Lazio...

ELSA Così distante? Lo alì sposta, par caso?

BEPI Che séppie mì, no.

ELSA Strano... al me pareva pì darente. Al sente sempre nominar!

BEPI beh, sì, comunque, par tornar al discorso de prima...

ELSA Ah, sì! Che bravi, i tò parenti, che devoti! *(indica il pubblico)* E i'è anca tanti! Eli cugini? Zii? No, parché i'è davéro tantini.

BEPI no, no, Elsa... par carità, 'scolteme, no sta meterme confusion, che in testa ghe 'n ho già 'bastanza! Mì olé parlar de 'n altra roba ancora

ELSA *(intristendosi)* ah. Ho capì.

BEPI Davero?

ELSA Eh, sì. Poaréto...

BEPI Mì?

ELSA No, quel pore sacrestàn che ha ciapà le bastonàde. Se te sapesse come che me despiàze...

BEPI Ma no, Elsa! No! Mì olé dirte se... se... insomma: se te ha goja de andar al Sacco con mì!

ELSA *(stupita)* Co la coriéra? Ma pòsetu cambiar tragitto come che te ol? No te ha da far sempre le stesse fermade?

BEPI Ma no co la coriera! Senza!

ELSA A piè? Ma ghe meton na settimana!

BEPI Ma no a pié... olé dir... co la me machina...

ELSA E fa-tu comé a far salir tutti i parenti? *(indica il pubblico)*

BEPI Ma senza parenti! Senza coriera! In machina! Solo mì e tì!

ELSA Aaah, tipo an taxi. E se paghelo quanto?

BEPI *(spinto dal fuoco della passione le si avvicina gonfiando il petto)* Elsa... par una femena intelligente come tì, son

disposto a guidar gratis par tutta la vita. Anca co la nebbia!

ELSA *(alza le spalle: non ha capito bene)* Allora va ben.

BEPI *(emozionato)* Davvero?

ELSA Certo. Son proprio curiosa de véderlo, 'sto Sacco!

BEPI *(con trasporto, le prende le mani)* Alòra valo ben domenega prossima?

ELSA *(guarda prima Bepi, poi le sue mani che stringono le sue, poi di nuovo Bepi)* Maaa... par caso questo elo an invito? Come 'n apuntamento de moròss?

BEPI *(emozionato)* Sì, Elsa! Sì!

ELSA No, parché 'ste robe le va fatte con calma. Ghe ol ragionar.

BEPI Sì, Elsa! Sì!

ELSA No bisogna aver frèta, no?

BEPI No, Elsa! no!

ELSA Alòra ghe pense su. *(abbassa la testa e la rialza subito)* Va ben!

BEPI SI!*(festeggia tipo stadio, poi si ricompone, si fa di lato e le fa galantemente cenno di passare)* Allora adess vardon de no perderse i pellegrini. Prego, signorina...

ELSA *(si inchina)* Grazie... *(Scende, stavolta dimenticandosi di porta e gradini. Bepi non le dice niente)*

OLGA Ehi, autista! E la porta? E i scalin? Al'e da quando che avon tacà che te ne secca le balòte co' sta porta. Adess che passa la morosa no importa pì?

BEPI *(arrabbiato)* Ma sieo ancora qua, voi doi? Elo sucess che, ve ali mandà via dalla casa de riposo?

OLGA Sì, parché sion massa dòveni.

BEPI no màsa dòveni... Màsa insemenidi! Comunque, la signorina qui presente su la mé coriera la pol far quel che che la ol. E adess arivederci. *(fa per partire e poi si ferma)* Anzi, vardé de saltar do anca voi, che magari la Madonna la ghe fa an miràcol. *(esce di scena con Elsa)*

KRANTZ *(toccandosi le tempie)* Ohi, ohi, mia testa... Io non capire. Ma queste cose essere successe veramente a signor Bepi? In suo passato?

OLGA sì, dottor. Infatti l'è stat proprio durante an pelegrinaggio che l'avù al corajio de invidàr fòra Elsa par la prima 'olta.

KRANTZ Ma se Bepi rifare stessi gesti... forse lui ora ricordare, no?

OLGA L'è quel che speron tutti! Le robe l'è andate pressapoc così... vedon adess chè che sucede.

Di colpo tutti gli attori usciti rientrano rapidi. Davanti a tutti sta padre Prolissi, che cammina veloce e indica in alto in varie direzioni contemporaneamente. Gianni lo segue e guarda dove lui indica girando la testa. Si aggirano per il palco, mentre dietro a tutti Bepi e Elsa si tengono per mano, si guardano negli occhi e non seguono chiacchiere né spostamenti. Olga li indica a Krantz.

PROLISSI Qua l'è un quadro! La ghe n'è n'altro! Qua na statua, e là 'na tomba. *(indicando il soffitto)* A destra invece un quadro famoso del pitor Useletto da Treviso, che al mostra San Giacinto Decollato mentre...

GIANNI ...al ciàpa l'aereo.

PROLISSI Macché aereo! mentre al varda dei pùtei, che no so chi che i'è.

GIANNI I me pàr i fioi de Bortolo.

PROLISSI Bortolo chi?

GIANNI Bortolo, quel che abita a Pieve, al maestro de scòla.

PROLISSI E falì comé, secondo tì, a essere i fioi de Bortolo al maestro sul quadro de San Giacinto?

GIANNI I sarà stàdi parènt!

PROLISSI Macché parent! Lassù, invece, vizin a la cupola, avon delle belle finestre coi vieri coloradi, portade su da Venessia *(Guarda verso il pubblico e vede che nessuno alza la testa per guardare)* Oeh, voi! Lasù avé da vardàr! Lasù! *(prende sottobraccio Gianni, portandolo a spasso rapidamente per il palco)* La dò al è an tariòl de an certo Sant. Là l'è le candèle. Là 'na statua proprio raffinata. Ancora pì in do...

GIANNI *(sbatacchiato a destra e a manca, rischia di cadere)* Scusé, padre... ma no ve par de 'ndar màsa veloce?

PROLISSI Me tòca! Me tòca! A le sié i frati i ha al rancio. I ne bùta fora! *(riparte)* quel là a l'è an crocifisso molto bel, pì in la ancora l'e la tomba del vescovo Capelét, e ancora pì a destra... *(escono di scena mentre Bepi e Elsa sono rimasti indietro a guardarsi negli occhi con amore)*

OLGA Al vàrde, dottor. Che romantici

KRANTZ *(si alza e li ferma)* Scusate, signor Bepi, io chiedere scusa. Voi ora ricordare qualcosa?

BEPI Aaaah! Ancora co 'sta storia! No me ricorde gnént, valo ben? Ghe ho già dìta de no e l'e no. Lu, pitòst, salo che che l'ha da ricordarse, la prosima 'olta che al parla con mi?

KRANTZ Di cosa, prego?

BEPI De tàser! *(esce di scena con Elsa)*

ATTO SECONDO

SCENA SECONDA

(Bepi, Olga, Dr.Krantz, Elsa)

KRANTZ *(tornando da Olga e strofinandosi le tempie)* Aaah, mia povera, povera testa. Questo essere caso molto, molto complicato.

OLGA Eh, lo so ben. Ghe ol aver pasiensa, ecco.

KRANTZ Ma io proprio non capire come mai lui rifare stessi gesti e poi dire di non ricordare. Questo impossibile! Ma forse esserci blocco, ja? Qualcosa che impedire a signor Bepi di ricordare. E allora... essere necessario qualcosa che rompere blocco! Evento traumatico, come dire noi dottori.

OLGA Un evento come?

KRANTZ Traumatico. Avvenimento di grande emozione, che deve colpire Bepi come auto su muro, ja? *(alza una mano aperta)* se amnesia di signor Bepi essere come muro, noi prendere auto e... *(alza l'altra mano stretta a pugno e colpisce la prima, spostandola)* BAM! Via blocco! Lei prima ha parlato me di una persona che Bepi non vedere più, dopo grande litigio..

OLGA nostro fradél Adolfo.

KRANTZ E quali motivi di litigio?

OLGA eh, al motivo l'è che i nostri genitori i ne avea asà in eredità tre campi. A Adolfo al pì grant, che nostra màre e nostro pàre i avea comprà par primo. E an bel dì lu al lo ha vendést, senza dirne gnent. Bepi l'è restà cossì mall'ha fat baruffa co' Adolfo, e da quel dì no i ha pì olést vederse.

KRANTZ Ecco! Questo essere evento giusto! Essere anche possibile che signor Bepi non volere ricordare sua vita per non rivivere ancora grande litigio con fratello.

OLGA Pol esser, dotòr. I se olea tanto ben... Solo che, come che ghe ho dità, Adolfo no l'ha volest vègner!L'ha dita che no l'ol aver gnent a che far con Bepi. Che no ghe interessa e che no dovon disturbarlo pì. Sucèda quel che sucèda.

KRANTZ No, no, no. Lui dovere venire. Assolutamente! Voi avete telefono di Adolfo?

OLGA Sì, ma...

KRANTZ *(tende la mano, imperioso)* Voi dare me. Io chiamare.

OLGA *(confusa)* Oh, ma veramente ... no so se... e po', Adolfo l'ha già dità...

KRANTZ Avanti, avanti. Dare a me telefono. Io convincere lui.

OLGA *(Olga, preoccupata e confusa, prende il telefono, seleziona un numero e lo passa a Krantz)* Ecco. Ma se al lo tràta a màle parole, dopo no 'l vegne a lamentarse con mi.

KRANTZ Io provare.*(appoggia il telefono all'orecchio. Ascolta)* Ah, segreteria! *(Aspetta un po' che finisca il messaggio registrato e poi ricomincia a parlare)* Buongiorno, signor Adolfo. Io sono dottor Krantz, psicologo di Germania, e avere in cura vostro fratello signor Bepi. Essere molto importante - ripeto: moltissimo importante - che voi venire SUBITO a casa di Bepi, ja? Importante per sua salute. Quando voi sentire messaggio chiamare me subito, ja? Saluti, saluti... *(ridà il telefono a Olga)* Ecco. Io spera che lui adesso venire. E se no io andare a prendere lui. Comunque, cosa essere ora in sua lista?

OLGA *(consulta il suo foglio e ci resta male)* Aaaah...

KRANTZ Cosa? Cosa essere ancora?

OLGA *(fa segno di no come a dire "lasciamo perdere")* Aaaah, madonna, madonna!

KRANTZ Ma cosa! Cosa!

OLGA Toni Brustolin al se ha rot an polso mentre che al taglia la legna.

KRANTZ aaah! Cosa interessare me di Toni Brustolino! Basta con kvesto Toni Brustolino! Io volere sapere cosa successo a Bepi! Avanti, avanti con lista!

OLGA *(consulta il suo foglio)* Allora, adess l'e pasà qualche altro mese, e ormai Bepi e Elsa i va fora insieme. Bruno De Col l'è gnest fora de preson ma l'ha deciso de cambiar paese. E dopo...

BEPI *(rientra e apre la braccia sconsolato nel rivedere Olga e Krantz)* Ma no! Anca incoi! Ma no avé gnent da far? Posibile che siè sempre su la mé coriera?

OLGA Madonna che poca pasiensa! Al torne a sentarse do, autista, che ale nostre robe penson noi.

KRANTZ Signor Bepi, noi stare facendo tutto questo per suo bene! Per fare lei recuperare memoria!

BEPI Macché memoria e memoria. Qua, se anca trove la memoria, voi me fe perder la pazienza, e allora me manca sempre qualcosa! Incoi, po, che l'e na dornada così importante... *(si siede e inizia a guidare)*

KRANTZ E come mai giornata molto importante, signor Bepi?

BEPI *(sognante)* Parché incoi ho deciso de domandarghe a Elsa... *(si riscuote)* ma sacramento, olo saver ché, lù, dei mé afari?

KRANTZ Ma io volere solo sapere...

BEPI *(indica col dito teso la sedia)* Raus! Seduto! Sitz! Sennò ve bute do dal finestrin, tì e la vècia.

KRANTZ Ma noi volere soltanto...

BEPI Noi volere, noi volere! Voi no avè da voler niente su la me coriera, parchè mi son an pubblico uficiale, *(si alza e agita il pugno verso Krantz)* e se continué a far confusion mi ghe ciape e ve fracasse... *(entra in scena Elsa ma si ferma stupita. Bepi si paralizza col pugno alzato e non sa bene cosa farne, poi lo apre e tiene il palmo della mano rivolto verso il soffitto, come si fa per vedere se piove)* Mah, avé razon voi, no piove...

OLGA Eh no. Eh no! Vero, dotòr?

KRANTZ no, no. Non piovere proprio!

ELSA *(ride e si fa avanti)* Ma dai, Bepi! Come fa a piover se sion dentro na corièra!

BEPI mah, no so, me pareaa...

ELSA Comunque adéss scolteme: ho da darte na notiziona!

BEPI *(felice e stupito)* Anca tì? Anca mì, Elsa!

ELSA Davvero? Allora dimela!

BEPI No, no, prima tì!

ELSA No! prima tì!

BEPI Assolutamente no. Prima tì! *(allarga le braccia, raggianti, e si prepara come se Elsa dovesse corrergli incontro)* Dai, son pronto. Dimela subito, dai.

ELSA *(anche lei felicissima)* Se-tu pronto?

BEPI Pronto!

ELSA Ma pronto-pronto?

BEPI Prontissimo! *(si fa il segno della croce, poi allarga di più le braccia come un portiere che deve parare un rigore e chiude gli occhi)* Dai!

ELSA *(strillando di gioia)* I mè genitori i ha deciso de trasferirse a Venezia e i me porta con lori!!!

BEPI *(riapre gli occhi, spalanca la bocca, le braccia gli crollano)* EEEH?

ELSA Sì! A Venezia! Sul Canal Grande! Oh, Bepi, pensa che bél! Mì son sempre stàda inamorada de Venezia!

BEPI Ma... ma... E ti a-tu deciso de 'ndar, così, subito?

ELSA Ma sì! Pensa che bel, Bepi! Pensa che bel!

BEPI Ma... ma... ma te sarà da sola, in una cità così granda, piena de... de sconosciuti, senza amighi, senza cognoser nesùni...

ELSA Ma la gente se impara a cognoserla col temp, no? De amighi ne catarò de novi.

BEPI *(si avvicina a lei)* Sì, ma... ma con tuta quel'acqua, quei canai pieni de pericoli, de bestie... E se te ghe casca dentro e nesuni te salva? E pò, con quel umido che l'é... no 'l fa mia ben pa i oss, sa-tu?

OLGA Me comprarò 'na giubba!

BEPI *(si avvicina ancora, mentre Olga fa il tifo e Krantz come sempre si massaggia le tempie con aria sofferente)* e-e po' l'é l'acqua alta, che la entra ne le case, la fa onde de vinti metri! E i rapinatori? Parché andé che va i turisti l'è anca i rapinatori! Gente cativa, pieni de cortèi, de pistole! I riva a frotte, co i camion, solo par rapinarte!

BEPI Ma i camion no passa pa'i canai!

BEPI E... e infatti i lo parcheggia alla stazion, e i ciò al vaporetto! *(vicinissimo!)* E dopo l'e anca i colombi, grossi come vache, che no i fa altro che smerdar la jente, pena che te te move i te smerda. pin!pon! bombardamenti, pedo che in guerra! E... e po' l'è ànca i vetrai, che i perde tutti i toc de viero par tera, tùti tochèt sot ai pié, no se pol gnaca caminàr. E po'... e po'... *(fa un improvviso scatto in avanti e afferra Elsa per le mani)* Elsa!

ELSA Bepi!

BEPI Elsa, no sta andar. Resta qua... con mì... e spouseme!

ELSA *(stupitissima)* Sposarte?

BEPI Sì, Elsa, spouseme. No pòs soportar l'idea de viver senza de tì.

ELSA Oh, ma... ma ghe olarà pensarghe ben a 'sta roba, no? No se pol prender na decision così, su un secondo. Ghe ol riflétter, no? Ghe ol concentrarse ben, e pensar. *(Bepi fa cenno di sì, di sì, con la testa. Lei abbassa la sua e subito la rialza)* Va ben, accètte.

BEPI *(trasportato dal suo impeto amoroso allarga le braccia per accogliere Elsa nel suo abbraccio)* ELSA!

ELSA Bepi!

BEPI Elsa!

ELSA Bepino mè!

I due innamorati si abbracciano. E Olga e Krantz, trascinati dalla recita romantica, iniziano ad applaudire. Abbracciati, gli innamorati lasciano la scena.

ATTO SECONDO

SCENA TERZA

(Bepi, Olga, Dr.Krantz, Gianni, Elsa)

OLGA Bravi! Bravi! Bis!

KRANTZ *(si porta le mani alle tempie e sembra stia per svenire)*
Oh! Oh, mia testa!

OLGA *(lo sostiene)* Dotòr! Stalo màl?

KRANTZ *(Barcollando va a sedersi)* no, no, tutto bene, tutto bene. Kvesto caso essere molto difficile, stancare me molto, ja? kvesta essere fatica di mia grande concentrazione.

OLGA Oh madonna, no olarie che al se sentesse mal proprio adess che sion a buon punto.

KRANTZ Voi dire buono punto? Io non sapere. Signor Bepi sempre recitare bene, ma non ricordare niente! Aaah, se fratello Adolfo essere qui... io convinto che cose sarebbero sistemate.

OLGA Ma al vàrde, dottor, se lu al pensa così podon far an salto in avanti e rivar direttamente al momento del litigio.

KRANTZ Sì, ma come noi fare senza Adolfo!

OLGA Eh, "come noi fare"... Fòn, parché avon l'Adolfo de riserva. *(Olga indica il lato del palco, dal quale emerge Gianni sempre vestito uguale ma ora con in testa un cappello)*

GIANNI ècolo qua. Adolfo de riserva al vostro servizio.

KRANTZ *(sconsolato)* ancora signor Gianni, sempre signor Gianni. Essere voi attore di teatro?

GIANNI Mì? No, no, mi no perde tempo co' `ste monàde. Star su un palco a far al simiòt no fa par mì. E pò, elo chi che va ancora a teatro? Solo i véci insemenidi. No, altro che attòr, mi ho an laòro serio e de grande importanza.

KRANTZ Architetto, sì, io ricordare.

GIANNI nooo, roba vècia, quela! Adess ho un salòn de bellezza par can e gat.

KRANTZ Ma voi avere detto di essere architetto!

GIANNI `Na `olta! Ma de architetti l'è pien le montagne, e no l'è laoro par tutti. Inveze de can e gat che ha bisogno de na petenàda l'è pien. Alora mì i petenée... ghe nete le ongette... ghe mete al smalto... ghe vende l'osset che sòna o al capotìn... ghe fae i massaggi... Toca rangiarse così, de sti tempi. Ghe ol farse moderni! E a la gente ghe piàse ste monade.

KRANTZ Questo proprio io non sapevo... *(a Olga)* cosa altro io non sa di futuro di Bepi e suoi amici?

OLGA (conta sulle dita) Beh, lù e Elsa i se ha sposà e i è ndati in viado de nozze a Venezia. Dopo i ha fat su casa e i ha avù an fiol, che adess l'ha catà laoro in America, visto che qua no ghe n'è ... e che non avon ciamà par no farlo preoccupar. Inveze Bruno De Col l'è in Russia, ma questo ve l'avé già dità... E Padre Prolissi l'è ancora al nostro prete.

KRANTZ E campanaro, sacrestano, come chiamare... "Toni Brustolino"!

OLGA uuuh, al'e mort da anni!

KRANTZ Morto! E come essere successo?

OLGA A'l'è successo che dopo esser gnest fora l'ultima 'olta da l'ospedal l'ha deciso de 'ndar in montagna a catar stelle alpine. L'ha mes mal an piè e l'è cascà do par an burron. E adìo Toni.

KRANTZ Io immaginava una fine come kvesta.

OLGA Ah, ma no l'è mia finida qua! Al pense che quando che i ha fat al funeral, a quei de le pompe funebri ghe ha anca scampà la cassa da mort. Tutti toc, tuti frantumi, pore Toni.

KRANTZ Kvesta però essere sfortuna!

OLGA E al pense che l'avea fat domanda par al loculo, ma sicome no l'era pì posto i lo ha sePELLI. Se vede che l'era al so destin, de star sempre in tèra.

KRANTZ Pace a sua anima. Ma vogliamo iniziare nuova recita, ja? Io molto curioso di vedere kvesto litigio di fratelli.

OLGA certo, certo. Basta solo spetar che rive la coriéra.

BEPI (entra trafelato e va a guidare) Eccomi qua, scusé tutti de l'attesa. Corriera in partenzaaaa! Ferma a Baldenich Bocciodromo, Bivio Nogarè, Andreane, Ponte nelle Alpi Casa del Sole, Criol, Ponte Burigo...

GIAN/ADOLF (serio e grave) Bepi.

BEPI (stupito) Oh, Adolfo! Fa-tu che qua? No te laora? Pèta che te verde la porta.(finge di aprire la porta invisibile) Dai, salta su.

GIAN/ADOLF (sale, e si ferma accanto a Bepi)Ho da dirte 'na ròba. Bortoluzzi, quel de le stalle, al me ha domandà se ghe vende al camp de CostaMula.

BEPI E tì the ghe ha dita de no.

GIAN/ADOLF Ghe ho dità de sì.

BEPI Come "de sì"! O-tu vender al camp dei nostri genitori? Al primo camp che i ha comprà da doveni?

GIAN/ADOLF Sì, Bepi. Parché ormai l'è pasà i anni, i nostri genitori i'è morti, e l'e ora de vardar avanti, no solo indrio.

Da qui in avanti la conversazione si fa sempre più animata e rabbiosa.

BEPI Ma come "avanti"! Come "vardar avanti"! Quel camp a l'è sempre stat nostro, de la nostra fameja! No se pol venderlo! I te lo ha asà apposta a tì che te sé al fiol pì vecio!

GIAN/ADOLF Appunto. Al pì vecio e senza fioi, e con doi fradei de poc pì cechi de mì. Ormai no pos pì curarlo, nesun de noi l'ha temp. Mejo che al vae a qualcheduni che lo doperèe, pitost che al reste là.

BEPI Ma se no te l'ol damelo a mì! O a Olga! No a un estraneo! Dime an prezzo e mi te l' paghe, no prentende che te me l' regàle!

GIAN/ADOLF Ormai l'è tardi. Ho già firmà.

BEPI Così, senza dirne gnent! Al camp preferì de nostra màre!

Mentre le scena va avanti, Krantz si alza, inizia a toccarsi le tempie e poi si prende la testa tra le mani, via via più sofferente. Olga non se ne accorge, perché occupata a seguire le vincende, ma Krantz sembra stare male.

GIAN/ADOLF Ma varda che l'è stada proprio nostra màre a dirme...

BEPI no! no òi scoltar altro. Torna da Bortoluzzi e dighe che al contratto no l'e pì valido.

GIAN/ADOLF no, Bepi. Te ho dita che ormai l'è tardi.

BEPI Macché tardi e tardi. Ah, ma mì so parché che te ghe lo ha vendest. Parché l'ha na sorella bella, no? E a tì la te ha sempre piasést. La te avarà fat doi moine, e tì te ghe sé cascà in pieno!

GIAN/ADOLF (offeso) No permeterte de dir na roba compagna!

BEPI Me permette benissimo, invezze! Fate dar indrio al camp, altrimenti no sta pì farte veder. Mai pì, a-tu capì?

GIAN/ADOLF no, Bepi. Soprattut dopo che te ma ha dità ste brutte robe qua.

BEPI Tutte verità sacrosante. Al camp de nostra màre e de nostro pàre, regalà par colpa de 'na femena! Fàtelo dar indrio, o no sta farte pì veder!

GIAN/ADOLF Bepi, ho dita de no!

BEPI E allora va via! Par mì tì te se mort, Adolfo! Mort! Te se...

Krantz lancia un urlo e si accascia, tenendosi la testa tra le mani. La recita si interrompe. Olga e Gianni si precipitano su di lui inginocchiandosi. Bepi invece rimane al suo posto, e sembra accontentarsi di guardare la scena dalla distanza, con serietà e circospezione.

OLGA! Odio al se sent mal! (lo scuote senza successo) Dotòr, dotòr! (chiama gli altri) Aiuto! Vegné!

Entrano in scena Padre Prolissi ed Elsa. Circondano Krantz e cercano di farlo alzare.

ELSA Elo sucess che?

OLGA De colpo l'ha xigà e al se ha butà par tèra! Dotòr? Dotòr!(lo scuote, e di colpo Krantz alza le braccia e pare rinvenire) Odio, al se sveja! Indrìo, indrìo! Aria, aria! Fonlo respirar!

Tutti si fanno indietro. Krantz rialza la testa. Guarda quelli che lo circondano per un po' e infine, lentamente, nel silenzio generale, si alza. I soccorritori sono sempre intorno a lui, di fatto impedendogli di vedere Bepi che è rimasto al suo posto, serio e silenzioso.

KRANTZ (guarda uno per uno i presenti, guarda il pubblico, si guarda intorno... e sembra risvegliarsi da un letargo) Olga? Gianni? Padre Prolissi? Elsa? Feo che qua? Elo sucess qualcosa?

ELSA (si porta le mani al petto) Odio! Bepi! Se-tu tì?

BEPI e certo che son mì. Avarie da esser chi?

ELSA (alzando le braccia in giubilo) Bepi l'è tornà! Bepi!

Tutti abbracciano Bepi, che non capisce. Parlano tutti insieme dicendo un mucchio di cosa. Intanto, visto che nessuno bada a lui e mentre tutti parlano qui e nelle battute successive, tranquillamente, il "Bepi autista" si alza, si sistema gli abiti, scosta la sedia, e infine esce di scena dal lato opposto, in silenzio.

TUTTI Bepi! Evviva! Finalmente! Sta-tu comé! Te sente-tu comé! Par fortuna! Evviva! Che gioia! (etc etc etc)

BEPI (si disincastra a fatica dagli abbracci) Ma... an attimo, an attimo! Me alo capità che? Me ricorde che ere a le Salamiadi... e dopo gnent!

OLGA Te se cascà, te ha rodolà do par la colina e te ha sbatest la testa! E co te sé sveglià te avea pers la memoria e te era convinto de esser al profesòr Krantz!

BEPI Krantz?

OLGA sì! Krantz! quel che vegnea ogni àn in ferie quasù co se era bòce! Al psicologo tedesco! Te pensetu che se andea sempre a dugàr davanti a casa soa e lù al ne portea l'aranciata?

BEPI (stupito) Mì? Convinto de esser Krantz? Oh, madonna santa! Ho da averla data bella forte, la bòta!

OLGA E no l'era verso de farte tornar in tì! No te ne scoltea, te scampea, no te congnosea pì nesuni, te urlea che te olea tornar in Germania...

BEPI Oh signor!

OLGA Alora alla fin i ne ha suggerì de far 'na proa, far finta che tì te era davvero al dotòr Krantz, e che Bepi l'era 'n altra persona, an malà che te dovea curar. Par farte star bon, a-tu capì? E intant metter su na recita de la tò vita, par farte tornar la memoria. E ecco fatto! (*lo abbraccia di nuovo tra la gioia generale*)

BEPI (*incredulo*) Oddio che roba! Oddio che roba strana! E infatti me pareva che qualcosa no ndesse ben... l'era come... come esser dentro an sogno, che no finiséa mai.

ELSA E invece te se tornà! Che fortuna, che fortuna!

BEPI Me par proprio impossibile!

OLGA Eh, ma l'è anca colpa toa! A l'è doi anni che te dison de star tranquillo, de no stracàrte massa, de no bere tant. Te sé in pension, te tàca a gner vecio, te avarà anca da riguardarte, no?

BEPI (*china la testa*)Eh, forse avé anca razon... Me tocarà star pì atento, dopo 'sta bòta. No girar tant, bere manco...

GIANNI oeeh! Dile pian certe robe, però. Mi son na persona sensibile, me spavente!

Tutti ridono e abbracciano di nuovo Bepi

BEPI (*si fa serio, si divincola di nuovo. Si guarda intorno*) An momento, però. Se al vero Bepi son mì... ere lo chi che ha fàt la mé pàrt? Ere lo chi che guidéa?

Silenzio imbarazzato. Tutti si fanno indietro e guardano nella direzione in cui è sparito il "Bepi autista". Silenzio. Poi il "Bepi autista", lentamente, torna in scena e si ferma a pochi passi.

ADOLFO Buondì, Bepi.

BEPI (*stupitissimo*) Adolfo?? Me fradèl! Oh maria santa!

ADOLFO Co ho savest che te stea mal, sogn gnest subito. Ma se adess te ol che vae via...

Bepi rimane in silenzio. Poi si avvicina al fratello e gli si ferma davanti. Elsa fa per fermarlo, ma Olga la ferma a sua volta. I due fratelli si fronteggiano. Poi Bepi apre le braccia, sorride, e i due si abbracciano. Applausi degli altri attori.

BEPI (*dopo l'abbraccio, serio*) Grazie. E perdoneme.

ADOLFO (*serio*)Perdoneme tì. E se ho vendest al camp l'è stat solo parché l'era l'ultimo desiderio de nostra màre.

BEPI Nostra màre? Posibile?

BEPI sì. Prima de morir la me ha dità de venderlo al pì presto possibile. No la oléa che al restesse vòdo. O pédo, che al diventesse 'n altar par piànder i morti. E la me ha dità de darlo a un che avesse bestie. Nò a contadini, che su

quela tèra i se avarie spacà la schéna proprio come che i'ha fàt ela e nostro pàre.

BEPI Ma te podea dirmelo.

ADOLFO Ho proà, ma no te me ha asà parlar. E dopo ere massa rabbioso. Comunque sì, te avea rason, a tì e a Olga dovè dirvelo prima. Ma nostra màre la me avea dat al compito a mì, e la me avea dita de farlo in segreto.

BEPI E parché?

ADOLFO parché la savea che voi, quel camp, no avarissié catà mai al corajo de venderlo. Al sarie restà là, vodo, bon solo par farne piànder tuti. E allora ho fat a modo mé.

OLGA *(si fa avanti)* Eh, ma se sa come che l'e fat Adolfo. Sempre con poca pasienza, scontroso, testardo pedo de 'n mùs. Anca a far al finto autista! "Veci insemenidi"... "andé in casa de ricovero"... "atenti alla porta"... "atenti ai scalin"... no, Adolfo? Te ne ha fat sudar sette camise!

ADOLFO ben, no l'è colpa mea se sie gnesti veci e no capisé pì gnent.

BEPI Eh, me l'avé combinàda bella, proprio. *(torna dal fratello e lo abbraccia di nuovo)* Adolfo... dopo tutti 'sti anni! Che stupidi che sion stàdi. *(Girandosi però si accorge del pubblico e si avvicina al bordo del palco)* Ma... e tùta sta gente qua?

OLGA I ho ciamadi mì. Me servéa qualche comparsa, me ha tocà rangiarne.

BEPI Maria santa, tùte 'ste persone a casa méa! Ghe a-tu oferto da bere, inmanco?

OLGA Varda, adess che avon finì la recita andon tùti al bar.

BEPI Brava, brava! *(Saluta gli spettatori)* Bònasera! Bònasera a tutti, eh! Scusé l'incomodo, scusé l'ora tarda, ma pense che ormai avon quasi finì. *(si gira verso Olga)* No, Olga?

OLGA Sì, sì, ormai manca poc.

PROLISSI *(guarda l'orologio, si spaventa e avanza)* A proposito de ora tarda! Mì ho da andar, che i me spetta par la messa! *(assume un'aria declamatoria)* Quest'oggi si parlerà del profeta Geroboamo, che l'aveva tre vàche, dodici frutteti e quattro fioi. Ma an bel dì le vàche le ha ciapà al morbillo, i frutteti i ha ciapà fogo, e i fioi la peste bubbonica. Allora Geroboamo...

GIANNI *(si fa avanti e lo prende a braccetto)* Padre, al spéte immanco de esser in césa prima de tacàr la predica. Dai, su, la porte mì. Così ghe conte la storia de quel che se va a confesàr.

BEPI Fermi là! Visto tut quel che avé fat par mì, asé immanco che ve compagne! *(va alla sedia dell'autista, si siede)*

Salté su, dai! *(tutti ubbidiscono e si siedono in giro.)*
In partenzaaaa! La coriera la ferma a Baldenich Bocciodromo, Bivio Nogarè, Andreane, Ponte nelle Alpi Casa del Sole, Criol, Ponte Burigo, Lizzona, La Secca Stazione, Alpago, Pieve, Bastia Redentor, Villanova, Striche, Puos Impianti Sportivi, La Viola, Paludi, Costelle, Ponte Cornei, Cornei Bivio, Palughetto, Lavina, Sopralavina, Fossal De La Ciara, Tambre Civit, Tambre Tambruz, Tambre Via Fullin, Tambre Via Broglio, All' O', Broz, e Valdenogher centrooo. *(Bepi parte, guida per un po', poi accosta)* Eccoci! Prima fermata, Puos Impianti Sportivi!

GIANNI *(alza la mano e si alza dalla sedia)* La mèa! Grazie, Bepi.

BEPI *(gli stringe la mano)* Grazie a ti. De tut.

GIANNI *(aspetta che si apra la porta, scende i tre scalini, ma ha come un soprassalto e si gira verso il pubblico)* Ah, ma speté che ve conte l'ultima! A l'è ùn an cin furbo, no? E l'ol ciapar in giro al prete. L'entra sul confesionàl e al ghe dis: "padre, co fae l'amor con me fémena, a volte me capita de pensar come che sarìe farlo co' na suora!" E al prete: "Ma varda, me succede la stessa roba! Ma tò fémena l'è mejo". Va ben, grazie de tutto. *(si inchina al pubblico e gli fa un applauso - volendo "Bepi" può presentarlo al pubblico col suo nome vero, e far lo stesso per gli altri attori)* e tanti saluti! *(esce di scena)*

BEPI Fermata Paludi!

OLGA *(si alza)* La mea. Ciao, Bepi. Ve spete doman da sera a magnar, allora. Tutti quanti.

BEPI no mancarò! E grazie. *(anche Olga scende, saluta il pubblico, esce)*. Fermata Tignes!

PROLISSI Eccolo qua! Giusto in temp par la messa. Grazie, autista, e al me stae ben. La ricorderò nelle preghiere, parché le preghiere, oltre che esser an utile strumento de perdono, le é anca un momento de raccoglimento, de pace. Un modo par fermarse an attimo a pensar su, a far al riasunto de la dornada che se ha pasà, e nel ben e nel mal capir se...

GIANNI *(sbuca con la testa dal fondo)* Padre! La messa! La messa!

PROLISSI Subito!*(esce di corsa, poi torna indietro e si rivolge al pubblico)* e voi, ve spete tutti domenegha par al pelegrinaggio a Santa Rita. E speron che 'sta 'olta la gh lo fae, al miracol! *(saluta, applaude, si inchina, esce)*

BEPI Fermata Pieve d'Alpago!

ELSA *(si alza e dà un bacio al marito parlandogli con dolcezza)* allora te spète a casa. No sta far tardi, me racomande.

BEPI Tranquìla. Na fermàda sola e ho finì. *(guarda Elsa uscire come gli altri)* Fermata Cornei.

ADOLFO *(si avvicina serio)* Alòra se vedon.

BEPI Sicuramente. E grazie de novo anca a ti... (*Adolfo fa un cenno come a dire che non importa, scende, saluta rapido il pubblico ed esce. Bepi rimane a guardarlo dopo che è uscito, in silenzio. Poi scuote la testa e torna il suo finto volante e la sua sedia, e li accarezza*) E alòra, cara la mé coriéra, anca par stasera avon finì. Sion stàdi insieme tùti 'sti anni, ghe n'avòn viste de bèle, de brùte, de tutti i colori... ma adess anca par ti l'è ora de fermarte, de spegner al motor na olta par tutte e de infilarte dentro al garàss. E anca par mì, adess che son in pension. Girar manco, bere manco, pensar a la salute, e... (*intanto si è alzato, e rimette il ventilatore in fondo al palco, sistema la sedie sotto al tavolo. Poi però si ferma un attimo a riflettere*) Ma fermarse parché, po'? Parché fermarse? Solo parché son vècio? O in pension? No no. (*va verso il pubblico*) I dís che no l'è mai massa tardi par viaggiar, e che l'unica regola co se fa an viàdo a l'è de no tornar mai come che se è partìdi. De tornar sempre 'na persona diversa. (*si indica e poi allarga le braccia*) E insomma: vardéme mì! E allora so mì che che ho da far adess. Altro che garàss! Altro che riposo! (*Gira la testa verso il lato dal quale sono usciti gli attori*) Ehi, Elsa!

ELSA (*si affaccia*) Elo che?

BEPI Dis-tu chè se 'ndon a far quèla gita al fiume Sacco?

ELSA (*stupita e compiaciuta rientra in scena*) Che sarìe anca ora, visto che te me lo ha sempre promess ma no te me ha mai portà!

BEPI E allora parèciete, che questa l'è la 'olta bona. No me son fermà mai in tutta la vita, no so proprio parché avarìe da farlo incoi. Dai, dai che se parte! (*prende Elsa sottobraccio e fa per portarla fuori, lei però lo ferma*)

ELSA Sì, ma spèta, però! (*indica il pubblico*) E quei là no te i fa scènder? O vo-tu portarli al Sacco con noi?

BEPI Uh, te ha rason! Al fatto l'è che i stà così cèti e boni che no me pensè gnanca pì che i fusse là! Spèta, spèta. (*va verso il pubblico*) Signore e signori, par stasera sion rivadi al capolinea. La prossima corsa la sarà doman matina alle ore otto (*o all'orario che la compagnia vorrà dare a seconda di eventuali altri spettacoli*), con partenza da questa fermata. Grazie de aver viaggià con la corriera de le Alpi, spere che ve sié trovadi ben, che avé fat an bòn viado, e ghe augure de pasàr na bònà nòt. E visto che - chi pì e chi manco - ne la vita sion tutti an cin autisti, vardé ogni tant de tirarla fora dal garàss la vostra corriera... senò la fa la rùden. (*si inchina, si rialza, applaude*) Arrivederci a tutti!

SIPARIO